

Supplemento n° 1 al periodico "per l'economia" n° 2, anno 2016.  
Poste Italiane SpA - spedizione in A.P. - 70% CNS Bolzano.

# 1.16 STUDIO

SULL'ECONOMIA ALTOATESINA

---

## CREAZIONI DI IMPRESA E SUCCESSIONI: UN MOTORE DELL'ECONOMIA

STRUTTURA E SFIDE

**IRE**

Istituto di  
ricerca economica



CAMERA DI COMMERCIO,  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI BOLZANO



---

# **CREAZIONI DI IMPRESA E SUCCESSIONI: UN MOTORE DELL'ECONOMIA**

**STRUTTURA E SFIDE**

Gli studi dell'IRE sono orientati alla soluzione di problemi riguardanti importanti aspetti dell'economia altoatesina. Le informazioni fornite sono di immediato interesse pratico e rilevanti per portatori di interessi, istituzioni e decisori politici. La trattazione comprende l'analisi della letteratura scientifica e di studi analoghi, nonché degli aspetti teorici e metodologici.

**Editore**

© 2016 Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano  
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano

**Direttore Responsabile**

Alfred Aberer

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano con decreto n. 3/99

Publicato in marzo 2016

La riproduzione e la diffusione, anche parziali, sono ammesse solo con la citazione della fonte (editore e titolo).

**Autori**

Alexander D'Andrea  
Urban Perkmann

**Redazione**

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano

**Direzione**

Georg Lun

**Consulenza scientifica**

Gottfried Tappeiner

**Grafica e impaginazione**

freiraum', Friesenecker & Pancheri

**Stampa**

Karo Druck, Appiano

**Citazione consigliata**

D'Andrea Alexander, Perkmann Urban (2016): Creazioni di impresa e successioni: un motore dell'economia. Struttura e sfide. IRE Studio 1.16. Camera di commercio di Bolzano (Ed.)

**Informazioni**

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano  
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano  
T +39 0471 945 708  
ire@camcom.bz.it

Ulteriori pubblicazioni sul sito web

[www.camcom.bz.it/ire](http://www.camcom.bz.it/ire)



Michl Ebner

### Promuovere l'iniziativa imprenditoriale in Alto Adige

Alla Camera di commercio di Bolzano sta particolarmente a cuore promuovere l'iniziativa imprenditoriale in Alto Adige. Questa infatti costituisce il motore del cambiamento strutturale, dell'innovazione e dell'occupazione e garantisce benessere e crescita economica sostenibile.

I risultati dello studio elaborato dall'IRE – Istituto di ricerca economica dimostrano che le nuove costituzioni e le successioni, le due principali forme dell'iniziativa imprenditoriale, si trovano spesso a dover affrontare sfide simili.

Una nota critica riguarda il fatto che le attitudini e gli interessi personali passano spesso in secondo piano, ad esempio nei casi in cui l'attività autonoma viene scelta come alternativa alla disoccupazione. Inoltre i nuovi fondatori ed i successori, spesso sottovalutano il carico burocratico. Anche il finanziamento costituisce per molti una notevole sfida nel passo verso l'indipendenza.

Per questo motivo è necessario fornire supporto a tutti i livelli a chi si accinge a dare vita ad una nuova attività o a subentrare in un'impresa esistente:

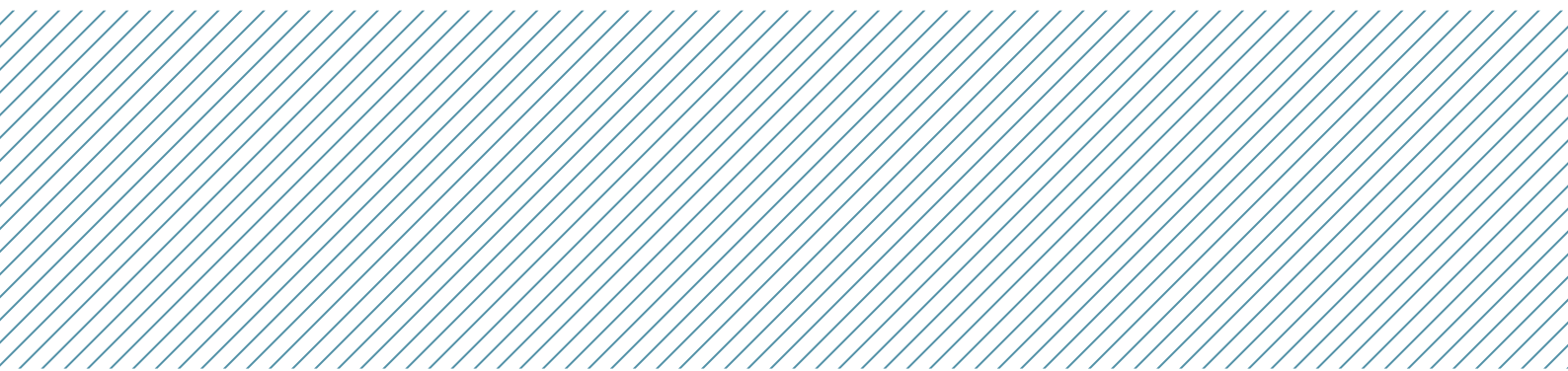
- > attraverso una consulenza in linea con le esigenze,
- > garantendo l'accesso al capitale di terzi e ai contributi pubblici,
- > rafforzando ulteriormente l'imprenditoria femminile.

La Camera di commercio, con le proprie proposte consulenziali per nuove costituzioni e successioni di impresa nonché con l'iniziativa "Donna nell'economia", contribuisce fattivamente al raggiungimento di tali obiettivi.

A handwritten signature in black ink that reads "Michl Ebner".

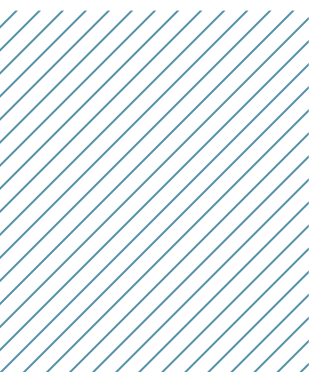
On. Michl Ebner

Presidente della Camera di commercio di Bolzano



## INDICE

### Creazioni di impresa e successioni: un motore dell'economia



|   |           |
|---|-----------|
| Sintesi   | 9         |
| <b>1. Introduzione</b>  | <b>11</b> |
| <b>2. Basi metodologiche</b>  | <b>13</b> |
| <b>3. Tasso di natalità, di mortalità e di sopravvivenza delle imprese in Alto Adige nel confronto nazionale ed europeo</b> | <b>15</b> |
| <b>4. Caratteristiche strutturali e sfide per le creazioni di impresa e le successioni</b>                                  | <b>19</b> |
| 4.1 Le iscrizioni al Registro delle imprese come base di partenza per la distinzione tra nuove imprese e successioni        | 19        |
| 4.2 Distribuzione per settori merceologici  | 22        |
| 4.3 Distribuzione territoriale  | 23        |
| 4.4 Distribuzione per forme giuridiche  | 24        |
| 4.5 Dati relativi all'occupazione   | 25        |
| 4.6 Sesso, origine ed età   | 26        |
| 4.7 Sfide aziendali e di natura politico-economica  | 28        |
| <b>5. Riepilogo e conclusioni</b>   | <b>31</b> |
| <b>Allegato A: La gamma delle attività "imprenditoriali" in Italia</b>  | <b>33</b> |
| Riferimenti bibliografici   | 35        |





Creazioni di impresa e successioni:  
un motore dell'economia

**Il presente studio analizza la situazione del mondo economico altoatesino con riferimento all' iniziativa imprenditoriale: qual è in Alto Adige il livello del tasso di natalità e del tasso di mortalità delle aziende? Ci sono differenze rispetto al panorama nazionale ed europeo? A cosa bisogna prestare attenzione quando si interpretano questi indicatori? Quali altre forme d'iniziativa imprenditoriale vanno prese in considerazione per ottenere un quadro completo? Per dare una risposta a queste domande si procede, innanzitutto, all'analisi della statistica ufficiale sulle costituzioni di impresa (es. tasso di natalità delle imprese). Segue la classificazione delle nuove iscrizioni nel registro delle imprese della Camera di Commercio di Bolzano secondo uno schema metodologico unitario predisposto da Eurostat. Infine vengono rilevate le peculiarità e le sfide di chi costituisce una nuova impresa e di chi ne rileva una esistente: Sono queste infatti le forme più frequenti d'iniziativa imprenditoriale.**

Con una media di 5 nuove costituzioni su 100 aziende operative l'Alto Adige funge da fanalino di coda in Italia. D'altra parte, l'Alto Adige presenta il tasso di mortalità più basso d'Italia, posizionandosi ben al di sotto della media europea. Inoltre, in Alto Adige più della metà delle imprese di nuova costituzione sopravvive ai primi 5 anni: la percentuale è molto più elevata che non nel resto d'Italia e d'Europa. Per l'Alto Adige quindi, l'iniziativa imprenditoriale apparentemente poco pronunciata, non fornisce informazioni particolarmente utili ai fini dell'analisi dello sviluppo economico o della capacità competitiva. Ciò è dovuto anche al fatto che bisogna osservare tutte le forme di dinamismo imprenditoriale. Ad esempio, non tutte le iscrizioni nel Registro delle imprese della

Camera di commercio di Bolzano riguardano nuove costituzioni. Nella maggior parte dei casi (poco meno del 60 per cento) si tratta effettivamente di nuove costituzioni, ma le successioni incidono da sole per il 17 per cento. Un altro 5 per cento riguarda altri eventi legati alla demografia aziendale quali le fusioni e le joint-venture. Le altre iscrizioni (il 18,9 per cento) riguardano invece variazioni della forma giuridica di imprese già esistenti.

Le due forme principali di iniziativa imprenditoriale, le nuove costituzioni e le successioni, presentano alcune caratteristiche comuni, ma anche molte differenze. Ad esempio, due terzi delle nuove imprese operano negli "altri servizi" e nel commercio, mentre due terzi delle successioni d'azienda riguardano l'industria alberghiera. Nei servizi di ristorazione prevalgono le successioni esterne alla famiglia, in quelli di alloggio quelle interne.

Le nuove costituzioni partono piccole, molte volte in forma di attività secondaria, mentre nel caso delle successioni si tratta di portare avanti imprese già esistenti e, di riflesso, più grandi. Mentre solo un'azienda operativa su cinque nel 2012 era gestita da una maggioranza femminile, se si considerano solo le successioni, il peso delle aziende in mano alle donne aumenta al 40 per cento. Nel caso delle nuove costituzioni, invece, l'incidenza delle donne è pari a un quinto. Si rileva, inoltre, che un quarto di tutte le imprese di nuova costituzione ovvero interessate da una successione esterna alla famiglia sono gestite da una maggioranza composta da imprenditori nati all'estero. Nel caso delle successioni interne alla famiglia questa quota è pari solo al 2 per cento.

Per la grande maggioranza (il 65 per cento) dei successori interni alla famiglia il motivo principale è rappresentato dalla conservazione della tradizione di famiglia. Il fatto che le attitudini e gli interessi personali passino spesso in secondo piano non può che essere giudicato negativamente. Preoccupa anche che una quota relativamente consistente di nuovi fondatori e di successori esterni alla famiglia (ca. il 15 per cento) abbia scelto l'attività autonoma per ovviare ad una incombente disoccupazione.

Le nuove costituzioni e le successioni presentano ostacoli di ordine burocratico. Soprattutto chi subentra in un'impresa familiare tende spesso a sottovalutare nella fase preparatoria l'impegno richiesto dalle comunicazioni alla pubblica amministrazione. Questo punto viene visto come una grande sfida. Sia chi costituisce un'impresa, sia chi ne rileva una all'esterno della famiglia, deve ancora costruirsi una clientela e raggiungere il fatturato critico corrispondente al break even point.

Entrambi i gruppi si finanziano prevalentemente con mezzi propri. Sono relativamente pochi i nuovi fondatori e successori che sono riusciti a finanziare il loro progetto mediante il credito bancario. In termini assoluti, il fabbisogno finanziario raggiunge i valori più elevati tra coloro che rilevano un'impresa all'interno della propria famiglia. Le agevolazioni pubbliche rappresentano una parte importante del finanziamento per il 90 per cento dei beneficiari delle stesse.

Le peculiarità e le caratteristiche delle nuove costituzioni e delle successioni consentono di trarre le seguenti conclusioni:

#### **Adeguare maggiormente la consulenza alle esigenze**

Spesso chi costituisce una nuova impresa o subentra in una esistente non mette in primo piano le proprie attitudini o gli interessi personali. Le prime consulenze devono affrontare maggiormente la questione della motivazione dei potenziali fondatori e successori e, ove emergano delle criticità, dovrebbero sconsigliare loro di mettersi in proprio. Inoltre l'oramai notevole incidenza delle imprese costituite da cittadini stranieri suggerisce di elaborare un programma di consulenza dedicato a tale gruppo di soggetti.

#### **Facilitare il finanziamento mediante capitale di terzi**

Soprattutto i successori interni alla famiglia incontrano spesso grandi difficoltà nel finanziamento a causa dell'elevato fabbisogno finanziario. L'accesso al capitale di terzi deve, pertanto, essere ulteriormente facilitato e promosso. Inoltre, sia per i nuovi fondatori che per i successori, sono molto importanti i sussidi pubblici. Per questo motivo, gli stessi devono continuare a costituire un importante tassello degli interventi di supporto.

#### **Rafforzare l'imprenditoria femminile**

Le donne imprenditrici hanno tuttora un peso troppo esiguo nell'economia altoatesina. Questo studio evidenzia chiaramente che l'imprenditoria femminile è molto diffusa per quanto riguarda le successioni, mentre vi è ancora molto terreno da recuperare nel campo delle nuove costituzioni.

## 1. INTRODUZIONE

### Creazioni di impresa e successioni: un motore dell'economia

L'iniziativa imprenditoriale induce a una trasformazione costante del paesaggio delle imprese. Il quadro dei cambiamenti è molto vario. Ad esempio, solo una parte delle iscrizioni nel Registro delle imprese della Camera di Commercio di Bolzano riguarda nuove costituzioni. Molte iscrizioni, infatti, hanno a che fare con dei processi di successione. E non mancano nemmeno le iscrizioni conseguenti a fusioni, joint venture ed altri eventi.

Il presente studio analizza la situazione del mondo economico altoatesino con riferimento al dinamismo imprenditoriale: ad esempio, come si posizionano i tassi di natalità e di mortalità delle aziende altoatesine nel panorama nazionale ed europeo? A cosa bisogna prestare attenzione quando si interpretano questi indicatori? Che nessi ci sono con i parametri economici quali la crescita economica e la disoccupazione? Quali altre forme di iniziativa imprenditoriale vanno prese in considerazione per ottenere un quadro completo?

Nell'attuale dibattito politico-economico, le creazioni di impresa sono considerate un propulsore fondamentale per l'innovazione, la crescita economica e la produttività, oltre che per la creazione di nuovi posti di lavoro (OCSE 2004). Per questo motivo l'Unione europea (UE) ha inserito indicatori come il tasso di natalità delle imprese e il tasso di sopravvivenza delle imprese create nell'elenco degli indicatori strutturali di Lisbona (Commissione europea 2004). La forte focalizzazione sulle creazioni di imprese, però, deve essere vista anche con occhio critico. A differenza delle successioni aziendali, ad esempio, le creazioni di impresa devono ancora costituire le loro strutture organizzative. Inoltre, si dubita che un elevato numero di imprese create - ovvero un alto tasso di natalità - possa di per sé essere inteso come indice chiaro di sviluppo economico "soddisfacente". Hölzl et al. (2006), ad esempio, rimandano alla stretta correlazione tra tassi di natalità e tassi di mortalità in Austria. Inoltre, in una situazione economica avversa, molti disoccupati possono essere spinti verso il lavoro autonomo. Non da ultimo, i risultati empirici (OCSE 2010) mostrano che ad alti tassi di natalità si accompagnano bassi tassi di sopravvivenza.

Alle successioni aziendali, invece, nel dibattito politico-economico si presta minore attenzione. A differenza delle creazioni di impresa, le successioni di impresa presentano il vantaggio di potere sfruttare una base di clientela, una rete di fornitori e di partner commerciali o una gamma di prodotti esistente. Tuttavia, secondo Felden e Klaus (2003), a questi vantaggi si contrappongono anche delle difficoltà. Diversamente che nel caso delle nuove costituzioni, nelle successioni aziendali le gamme di prodotti e servizi obsoleti, i mancati investimenti e le strutture rigide possono compromettere l'esito dell'operazione.

L'IRE ha già analizzato da vari punti di vista le creazioni di impresa e le successioni aziendali, le due forme più frequenti di iniziativa imprenditoriale. Al riguardo, si citano le pubblicazioni "Nuove imprese in Alto Adige: indagine sui fondatori di imprese in Alto Adige" (Perkmann 2002) e "Il trasferimento dell'impresa come fattore di successo: il fenomeno in Alto Adige" (Lechner e Perkmann 2004). Dato che le ricerche risalgono oramai ad oltre 10 anni fa, con il presente lavoro si vogliono indagare le sfide che si presentano oggi a chi si accinge a costituire una nuova impresa o a rilevarne una già operante. Lo scopo è quello di dedurre, dai risultati ottenuti, i provvedimenti più opportuni, ad esempio nel campo della politica delle agevolazioni.

Al fine di dare una risposta alle varie domande, lo studio analizza innanzitutto i dati tratti dalle statistiche ufficiali sulle costituzioni di impresa (es. tasso di natalità e tasso di mortalità delle imprese). Inoltre, si classificano le iscrizioni nel registro delle imprese in base alla forma di dinamismo imprenditoriale, basandosi per la prima volta su uno schema metodologico predisposto da Eurostat. Infine, vengono rilevate le peculiarità e le sfide di chi costituisce una nuova impresa e di chi ne rileva una esistente.

Non sono oggetto dello studio i processi di crescita e di cambiamento delle imprese esistenti, come ad esempio l'apertura di una nuova filiale, l'assunzione di nuovi dipendenti, la crescita del fatturato o la riorganizzazione dei processi operativi.

Il 2° capitolo è incentrato sulle basi metodologiche della definizione delle creazioni di impresa e delle successioni e sulla distinzione delle stesse da altre forme di iniziativa imprenditoriale. Nel 3° capitolo si analizza, sulla base dei tassi di natalità, di mortalità e di sopravvivenza, il quadro demografico delle imprese altoatesine nel contesto europeo e si passano in rassegna criticamente le correlazioni con parametri economici quali la disoccupazione o la crescita economica. Nel 4° capitolo vengono descritte le caratteristiche strutturali fondamentali delle creazioni di impresa e delle successioni, analizzando le sfide che derivano dalle stesse. Il 5° capitolo, infine, accoglie un riassunto dei risultati nonché le opportune conclusioni.

## 2. BASI METODOLOGICHE

Sulla scorta del Regolamento CEE n. 2186/93<sup>1</sup>, l'ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat) ha promosso lo sviluppo dei registri delle imprese a fini statistici negli stati membri dell'UE, gettando così le basi per l'analisi statistica dell'imprenditorialità. Eurostat ha messo a punto le basi metodologiche in diversi manuali che nel 2007 ha poi riassunto, in collaborazione con l'OCSE, nel "Business Demography Recommendations Manual" (cfr. Eurostat 2007). Fondamentalmente Eurostat opera una distinzione tra gli eventi demografici aziendali (tra cui le creazioni di impresa e le fusioni) e le successioni aziendali. Gli eventi demografici aziendali sono alla base di imprese nuove, mentre nel caso di una successione aziendale l'impresa rimane la stessa. Ai

fini dell'esatta identificazione dei vari eventi e della loro classificazione, Eurostat applica due criteri distinti:

a) la **continuità** dell'impresa, intendendo con ciò il fatto che nella successione l'impresa rimane la stessa, mentre la fusione dà vita a una nuova entità, sempre che le imprese coinvolte dalla fusione vengano integralmente assorbite dalla stessa;

b) il numero delle imprese interessate da un evento, sia prima che dopo l'evento stesso; si distingue, ad esempio, tra la nuova costituzione, in cui l'impresa viene creata "da zero", e la joint venture, in cui vi sono diverse società coinvolte, sia prima che dopo l'evento.

Tabella 2.1

### Identificazione degli eventi demografici e delle successioni di impresa

|  | Numero di imprese |               | Movimenti     |                    |
|--|-------------------|---------------|---------------|--------------------|
|  | Prima dell'evento | Dopo l'evento | Imprese nuove | Imprese cancellate |
| <b>Eventi demografici</b>                            |                   |               |               |                    |
| Creazione di impresa                                 | 0                 | 1             | 1             | 0                  |
| Fusione  | n                 | 1             | 1             | n                  |
| Scissione totale                                     | 1                 | n             | n             | 1                  |
| Scissione parziale                                   | 1                 | n             | n-1           | 0                  |
| Joint-Venture  | n                 | n+1           | 1             | 0                  |
| Ristrutturazione all'interno di un gruppo di imprese | n                 | n             | 0 o più       | 0 o più            |
| <b>Successione di impresa</b>                        |                   |               |               |                    |
| Successione  | 1                 | 1             | 0             | 0                  |

n = 2 o più

Fonte: elaborazione IRE con riferimento a Eurostat (2003)

© 2016 IRE

<sup>1</sup> Cfr. il Regolamento (CEE) n. 2186/93 del Consiglio europeo del 22 luglio 1993 relativo al coordinamento comunitario dei registri delle imprese a fini statistici.

La tabella 2.1 mostra i diversi eventi in base all'applicazione di questi criteri. La prima colonna principale fornisce il numero di imprese prima e dopo l'evento. La seconda colonna principale mostra, invece, il numero delle imprese nuove (oppure cancellate). La creazione di impresa può essere intesa come combinazione completamente nuova di fattori produttivi senza coinvolgimento di altre aziende nel processo. Ma nuove imprese possono nascere anche da una o più aziende, ad esempio quando due aziende si fondono o progettano congiuntamente una joint venture o se una parte di un'impresa esistente viene scorporata da quest'ultima.

Per descrivere la dinamica imprenditoriale, la metodologia adottata da Eurostat è chiaramente incentrata sulle creazioni di impresa. Per questo motivo, il presente studio definisce la successione aziendale come quell'evento in cui, oltre al trasferimento della proprietà, ha avuto luogo anche un cambio sostanziale nell'amministrazione aziendale. I due criteri fondamentali di "proprietà" e "responsabilità gestionale" vengono trattati nella specificità della forma giuridica. Per le ditte individuali, dove la proprietà e la responsabilità ricadono nella stessa persona del titolare, la situazione è semplice. Nelle società, invece, la proprietà e il management non sempre coincidono.<sup>2</sup>

Al fine di distinguere tra la successione aziendale e gli eventi demografici aziendali è necessario analizzare i cambiamenti intervenuti in un'impresa in termini di proprietà e di leadership. In questo studio parliamo di successione aziendale solo nel caso in cui abbiano subito un cambiamento sostanziale sia la proprietà, sia il management. Di conseguenza, le persone coinvolte nell'impresa originaria non devono assumere nella nuova società di persone una posizione di responsabilità illimitata come soci o accomandatari ovvero, qualora si tratti di una società di capitali, non devono partecipare con una quota di maggioranza alla gestione della stessa.

<sup>2</sup> La proprietà in una società si esprime in linea di principio in base alla quota detenuta dal socio nella società. Nelle società di persone queste quote sono definite come "quote di patrimonio", mentre nelle società di capitali si parla di "quote di capitale sociale". Per quanto riguarda la responsabilità della gestione e la responsabilità verso terzi bisogna fare riferimento ai singoli atti costitutivi. Nella società in nome collettivo (Snc), ogni socio partecipa in genere allo stesso modo alla gestione dell'impresa e tutti hanno una responsabilità illimitata e solidale. Nella società in accomandita semplice (Sas), la gestione della società spetta ai soci accomandatari che, contrariamente ai soci accomandanti, non rispondono solo con la loro quota, ma anche con il loro patrimonio personale. Le società di capitali come la Srl (società a responsabilità limitata) o la società per azioni (Spa) sono gestite da amministratori o da organi amministrativi. I ruoli di amministratore e azionista possono sovrapporsi. A differenza delle società di persone, nelle società di capitali tutti gli azionisti rispondono "solo" con il capitale sottoscritto.

Tabella 2.2

### Proprietà e amministrazione dell'impresa, per forma giuridica

| Forma giuridica     | Proprietà                  | Amministrazione |
|---------------------|----------------------------|-----------------|
| Impresa individuale | Titolare                   | Titolare        |
| Snc                 | Quota di partecipazione    | Socio           |
| Sas                 | Quota di partecipazione    | Accomandatario  |
| Srl                 | Quota del capitale sociale | Amministratore  |
| Spa                 | Azioni                     | Amministratore  |

Fonte: elaborazione IRE con riferimento a Eurostat (2003)

© 2016 IRE

Se, al contrario, non è intervenuto alcun cambiamento significativo con riferimento *sia* alla proprietà, *sia* alla responsabilità gestionale, non si può parlare di una successione aziendale. Ad esempio, se un'impresa individuale si trasforma in una Srl a socio unico o in una Snc assieme a un nuovo socio, non si è in presenza di un cambiamento maggioritario della proprietà e del management aziendale.

Le successioni aziendali possono suddividersi, inoltre, in successioni interne e successioni esterne alla famiglia. Le successioni interne alla famiglia sono, nella maggior parte dei casi, quelle rappresentate da un cambiamento generazionale. Oltre a questo caso "classico", in questo studio figurano però come successione interna alla famiglia anche tutte le altre successioni che si svolgono nell'ambito del nucleo familiare, ad esempio tra fratelli o coniugi ovvero conviventi.

### 3. TASSO DI NATALITÀ, DI MORTALITÀ E DI SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE IN ALTO ADIGE NEL CONFRONTO NAZIONALE ED EUROPEO

Qual è in il livello del tasso di natalità e del tasso di mortalità delle aziende in Alto Adige rispetto a quello nazionale ed europeo? Quante nuove imprese altoatesine “sopravvivono” nei primi cinque anni di vita? A cosa bisogna prestare attenzione quando si interpretano questi indicatori? Che nessi ci sono con i parametri economici quali la crescita economica e la disoccupazione?

Gli istituti di statistica Eurostat e ISTAT/ASTAT pubblicano una serie di dati relativi agli eventi demografici quali la costituzione e la cessazione di imprese, integrandoli con opportuni indici.<sup>3</sup> Il rapporto tra il numero delle imprese costituite oppure cessate in un determinato periodo di tempo e il numero di aziende operative nello stesso periodo, ad esempio, corrisponde rispettivamente al **tasso di natalità** oppure di **mortalità aziendale**.

Il **tasso di sopravvivenza**, invece, indica la percentuale di nuove imprese ancora operative dopo un determinato periodo di tempo dalla loro costituzione (ad esempio cinque anni). Il **tasso lordo di turnover** risulta dalla somma del

tasso di natalità e quello di mortalità, mentre il **tasso netto di turnover** è dato dalla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Il turnover netto, in particolare, indica se la popolazione delle imprese è aumentata o diminuita in un determinato periodo di riferimento.

Se si considerano gli indicatori della demografia di impresa relativi all'Alto Adige nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012, si osserva la presenza di oscillazioni relativamente basse. Nel periodo preso in esame il tasso di natalità risulta compreso tra il 4,6 e il 5,3 per cento, mentre il tasso di mortalità si attesta tra il 4,8 e il 5,5 per cento. Altrettanto stabile è stato anche il tasso lordo di turnover (tra il 9,6 e il 10,4 per cento) e lo stesso si può affermare pure con riferimento al tasso netto di turnover (tra il -0,6 e il 0,4 per cento).

In base ai dati ISTAT/ASTAT, nel 2012 il tasso di natalità in Alto Adige era pari al 4,9 per cento, il che significa che sono state costituite 4,9 nuove imprese per ogni 100 aziende attive. Rispetto alla media nazionale (7,0 per cento) ed europea (9,9 per cento) l'Alto Adige presenta un tasso di natalità

Tabella 3.1

#### Indicatori demografici per l'Alto Adige – 2008–2012

Valori percentuali

|                         | 2008  | 2009 | 2010 | 2011  | 2012    |
|-------------------------|-------|------|------|-------|---------|
| Tasso di natalità       | 4,8   | 5,3  | 4,9  | 4,6   | 4,9     |
| Tasso di mortalità      | 5,1   | 5,0  | 4,8  | 5,0   | 5,5 (a) |
| Tasso lordo di turnover | 9,9   | 10,3 | 9,7  | 9,6   | 10,4    |
| Tasso netto di turnover | - 0,3 | 0,3  | 0,1  | - 0,4 | - 0,6   |

(a) Valore stimato

Fonte: ISTAT; ASTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

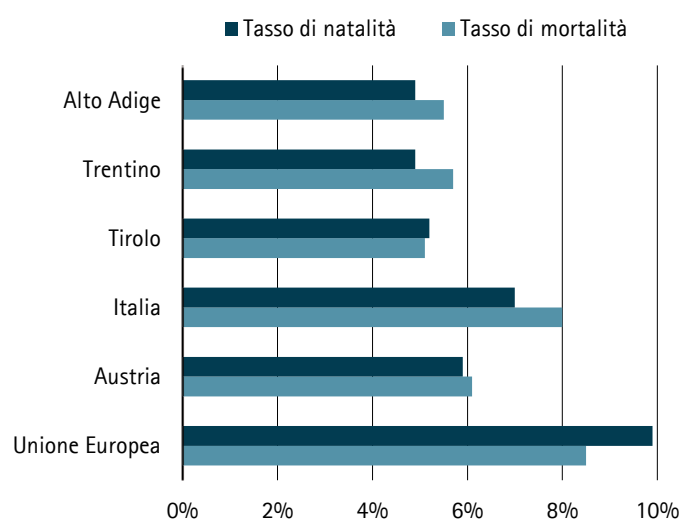
<sup>3</sup> Per interpretare in maniera corretta i dati messi a confronto in ambito europeo bisogna considerare il fatto che gli istituti statistici dei paesi comunitari basano i propri dati su fonti amministrative in parte molto diverse, il che incide notevolmente sia sulla portata e sulla qualità dei dati registrati, sia sull'identificazione delle attività aziendali.

relativamente basso, mentre si trova quasi allo stesso livello di entrambi i territori confinanti, ovvero Tirolo (5,2 per cento) e Trentino (4,9 per cento). Come si vede dalla figura 3.1, elevati tassi di natalità si associano a elevati tassi di mortalità. L'Alto Adige (esattamente come il Tirolo e il Trentino) presenta tassi di mortalità sensibilmente inferiori alla media nazionale e a quella europea.

Figura 3.1

Tasso di natalità e di mortalità per territorio - 2012

Valori percentuali



Fonte: ISTAT; Statistik Austria; Eurostat, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Il tasso netto di turnover esprime la misura in cui varia il numero delle imprese operative entro un dato periodo di tempo.<sup>4</sup> Con riferimento all'intera Europa, per il 2012 il tasso è leggermente positivo e, precisamente, pari all'1,4 per cento. Sempre per lo stesso periodo preso in esame il tasso netto di turnover risulta leggermente negativo per l'Alto Adige (-0,6 per cento) e per il Trentino (-0,8 per cento), indicando così che il numero di aziende operative si è leggermente ridotto. A livello nazionale in Italia, peraltro, il numero di aziende attive si è ridotto in maniera maggiore (-1,0 per cento).

Con riferimento all'Alto Adige i tassi di sopravvivenza quinquennali delle coorti di imprese nate tra il 2004 e il 2006 hanno un andamento molto stabile, mentre sono in lieve calo per quanto riguarda le altre aree prese in esame.

4 Sommando al tasso di natalità quello di mortalità si ottiene, invece, il tasso lordo di turnover. Essendo pari al 10,4 per cento, in Alto Adige questo indicatore, esattamente come nei territori attigui Tirolo (10,3 per cento) e Trentino (10,6 per cento), risulta nettamente inferiore alla media europea (18,4 per cento).

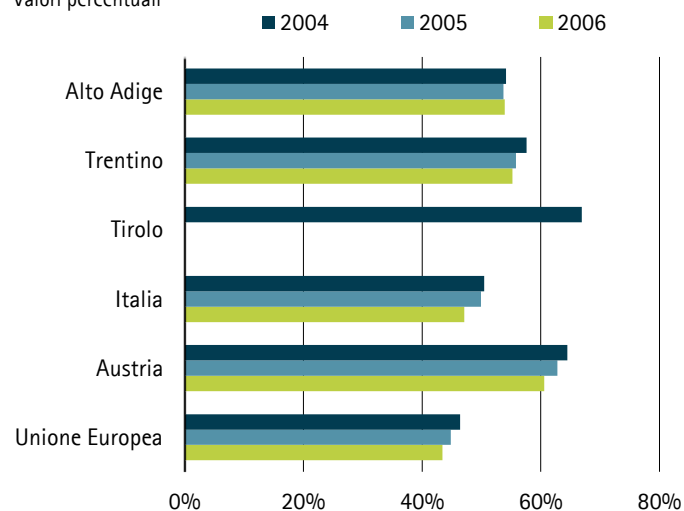
Se si confrontano i "tassi di sopravvivenza" della coorte di imprese nate nel 2004, con riferimento alla quale è disponibile un valore per tutte le aree, si nota che più della metà (il 54,1 per cento) delle nuove imprese nel territorio altoatesino è ancora operativa dopo cinque anni, mentre in Tirolo due terzi (il 66,9 per cento) delle nuove imprese "sopravvivono" ai primi cinque anni. Il "tasso di sopravvivenza" misurato in Alto Adige, quindi, è simile a quello del Trentino (55,9 per cento) e superiore sia alla media nazionale (50,4 per cento), sia alla media generale europea (46,4 per cento).

Confrontando i tassi di natalità e di mortalità a livello regionale, al primo sguardo si evidenzia un aumento degli stessi da nord verso sud, oltre ad una correlazione fortemente positiva tra i due indicatori.<sup>5</sup> L'accentuato legame tra il tasso di natalità e quello di mortalità sta ad indicare che non esiste alcun nesso diretto tra il livello del turnover netto e il tasso di natalità: un tasso di natalità più elevato non comporta, quindi, necessariamente un tasso netto di turnover maggiore e viceversa.

Figura 3.2

Tasso di sopravvivenza a cinque anni delle imprese nate nel periodo 2004-2006

Valori percentuali



Fonte: ISTAT; Statistik Austria; Eurostat, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Una correlazione fortemente negativa è riscontrabile, invece, tra i tassi di natalità e quelli di sopravvivenza rilevati con riferimento alle regioni italiane: maggiore è il tasso

5 Il coefficiente di correlazione di 0,96 tra i tassi di natalità e quelli di mortalità nelle regioni italiane nel 2012 indica una relazione positiva lineare quasi perfetta.

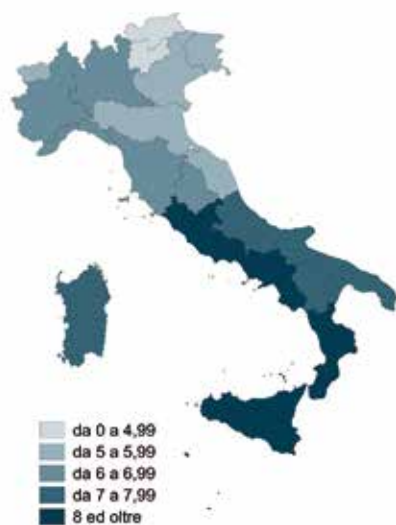


di natalità, meno nuove imprese riescono a sopravvivere nei primi cinque anni.<sup>6</sup> L'Alto Adige ed il Trentino, ossia le province italiane con i tassi di natalità più bassi, presentano il più alto tasso di sopravvivenza a cinque anni. Se nel 2006 il 53,9 per cento delle nuove imprese altoatesine e il 55,2 per cento di quelle trentine ha superato i primi cinque anni, nella media nazionale le imprese ancora attive dopo lo stesso periodo erano pari solo al 47,1 per cento.

Figura 3.3

### Tasso di natalità per regione - 2012

Valori percentuali



Fonte: ISTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

In sintesi, sia a livello europeo, sia in confronto alle regioni italiane, si nota che i tassi di natalità possono essere correttamente interpretati soltanto se analizzati in stretta relazione con il tasso di mortalità e il tasso di sopravvivenza. Si evidenzia, poi, che un elevato tasso di natalità non può di per sé essere interpretato inequivocabilmente come “positivo” o “negativo”, come si può notare affiancando il tasso di natalità a parametri economici quali la crescita economica e la disoccupazione: la regressione semplice tra il tasso di natalità del 2009 e la crescita del PIL tra il 2009 e il 2010 nonché tra lo stesso tasso di natalità e la variazione del tasso di disoccupazione nel periodo 2009/2010 a livello delle unità territoriali europee (NUTS-2) non ha evidenziato alcun legame significativo. Anche Reynolds et al. (2007), nella loro analisi dei tassi di natalità a livello regionale per Francia, Germania, Italia, Svezia, Gran Bretagna e USA,

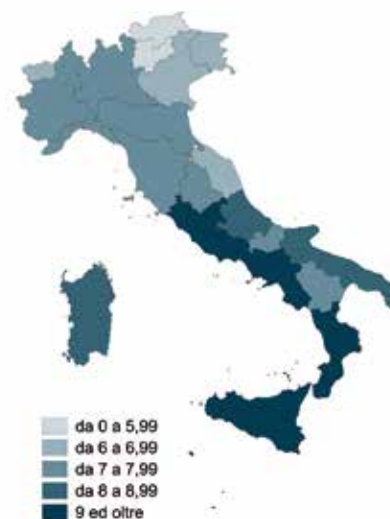
<sup>6</sup> Il coefficiente di correlazione tra il tasso di natalità e il tasso di sopravvivenza a cinque anni delle imprese nate nel 2006 è pari a -0,78.

confermano la mancanza di un legame evidente tra il tasso di natalità e i parametri relativi alla crescita economica e alla variazione del tasso di disoccupazione.

Figura 3.4

### Tasso di mortalità per regione - 2012

Valori percentuali



Fonte: ISTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE



## 4. CARATTERISTICHE STRUTTURALI E SFIDE PER LE CREAZIONI DI IMPRESA E LE SUCCESSIONI

### 4.1 Le iscrizioni al Registro delle imprese come base di partenza per la distinzione tra nuove imprese e successioni

Il 3° capitolo accenna al fatto che il tasso di natalità non è correlato in maniera univoca con altri parametri economici quali la crescita economica o la disoccupazione. Ciò è dovuto, tra l'altro, al fatto che le creazioni di impresa non coprono l'intera gamma di iniziativa imprenditoriale. Anche altri eventi legati alla demografia aziendale, come

ad esempio le fusioni o le joint-venture, portano alla comparsa di nuove aziende (cfr. 2° capitolo). E anche alle successioni aziendali spetta un ruolo significativo nell'ambito della dinamica imprenditoriale. Tuttavia, posto che le fonti secondarie forniscono solo dati relativi alle nuove costituzioni, per analizzare gli altri eventi sarà necessaria una rilevazione ad hoc.

Tabella 4.1

#### Imprese con inizio di attività nel 2012 iscritte al Registro della Camera di commercio di Bolzano

Numero e distribuzione percentuale

|                        |   | Numero                                      | Valori percentuali |             |
|------------------------|---|---|--------------------|-------------|
| Nuove imprese          | Imprese create                                    | Da soggetti con sede in provincia           | 1.126              | 52,0        |
|                        |   | Da soggetti con sede fuori provincia        | 152                | 7,0         |
|                        |   | <b>Totale</b>                               | <b>1.278</b>       | <b>59,0</b> |
|                        | Altre nuove imprese                               | Da ristrutturazione di un gruppo di imprese | 66                 | 3,0         |
|                        |   | Da scissione parziale                       | 13                 | 0,6         |
|                        |   | Da scissione totale                         | 5                  | 0,2         |
|                        |   | Da fusione                                  | 5                  | 0,2         |
|                        |   | Joint-ventures                              | 30                 | 1,4         |
|                        |   | <b>Totale</b>                               | <b>119</b>         | <b>5,5</b>  |
|                        | <b>Totale</b>                                     | <b>1.397</b>                                | <b>64,5</b>        |             |
| Successioni di impresa | All'interno della famiglia                        | 163   | 7,5                |             |
|                        | All'esterno della famiglia                        | 197   | 9,1                |             |
|                        | <b>Totale</b>                                     | <b>360</b>                                  | <b>16,6</b>        |             |
| Altre nuove iscrizioni | Cambiamenti minori di proprietà o amministrazione | 253   | 11,7               |             |
|                        | Unità legale accessoria                           | 100   | 4,6                |             |
|                        | Riattivazioni                                     | 44  | 2,0                |             |
|                        | Correzioni  | 13  | 0,6                |             |
|                        | <b>Totale</b>                                     | <b>410</b>                                  | <b>18,9</b>        |             |
| <b>Totale</b>          | <b>2.167</b>                                      | <b>100</b>                                  |                    |             |

Fonte: Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano, elaborazione IRE

© 2016 IRE

In linea di principio, la distinzione tra i vari tipi di evento varia in base alle disposizioni e alle raccomandazioni metodologiche rilasciate da Eurostat (cfr. 2° capitolo). La presente analisi si limita alla fonte amministrativa rappresentata dal Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano. Per le libere professioni (ad esempio avvocato, architetto, notaio ecc.) e per altre attività autonome assoggettate all'IVA non sussiste l'obbligo di iscrizione nel Registro delle imprese, per cui le stesse, a differenza di quanto visto per le analisi riportate nel 3° capitolo, non sono prese in considerazione.<sup>7</sup> A causa della complessità dell'operazione, la rilevazione si limita ad un solo anno. In particolare, è stato scelto il 2012 che, se da un lato descrive una situazione abbastanza recente, dall'altra è sufficientemente lontano da permettere di classificare in maniera corretta determinati eventi.

Analizzando le imprese altoatesine che hanno iniziato la propria attività nel 2012 sulla base dei criteri della "continuità" e del "numero di aziende coinvolte nell'evento" (cfr. 2° capitolo), si ottiene il quadro seguente.<sup>8</sup>

Due terzi di queste "nuove iscrizioni attive" di imprese con sede legale in Alto Adige sono il frutto di processi demografici aziendali. La costituzione di una nuova impresa rappresenta l'evento demografico aziendale più frequente. Dalla tabella sopra riportata risulta che più della metà delle imprese di nuova iscrizione nel Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano è rappresentata da imprese di nuova costituzione. Dalla sede legale dell'impresa va distinta l'origine dei proprietari. Mentre la sede legale della nuova impresa deve in ogni caso trovarsi in Alto Adige, i fondatori (società o persone fisiche) possono avere la loro sede legale ovvero la residenza anche fuori provincia, cioè nel restante territorio nazionale o anche all'estero. In base a questa distinzione, la maggior parte delle nuove imprese

(l'88,1 percento) risulta intestata a una persona fisica o a una società con sede in Alto Adige; una nuova impresa su dieci è, invece, gestita da una persona fisica o da una società con residenza oppure sede legale fuori provincia.

Rientra tra le "nuove imprese" anche un ulteriore 5,5 percento delle nuove iscrizioni attive nel Registro delle imprese. In questo caso, tuttavia, l'evento alla base della nascita dell'impresa è di natura diversa: la causa più frequente è data dalle ristrutturazioni interne a gruppi aziendali, dalle quali scaturiscono nuove realtà imprenditoriali sottoposte al controllo da parte dello stesso soggetto. Ne è un esempio tipico la completa riorganizzazione delle capacità produttive di un grande gruppo aziendale. Non di rado si formano anche delle cosiddette joint-venture, in cui due o più aziende indipendenti dedicano una parte delle proprie risorse, ad esempio conoscenze, collaboratori, impianti o denaro, alla realizzazione di un progetto comune. La nuova impresa, in questo caso, non risulta direttamente controllata da nessuna delle aziende coinvolte. A titolo di esempio si può citare l'installazione di una centrale idroelettrica da parte di due aziende tra loro indipendenti.

Molto meno frequenti sono i processi di deconcentrazione quali la scissione totale o parziale. Si ha scissione totale quando da un'azienda scaturiscono varie nuove imprese, di cui nessuna mantiene l'identità della struttura originaria. Un esempio potrebbe essere la suddivisione di un'impresa ricettiva con tre sedi in tre imprese separate e autonome. In caso di scissione parziale, invece, l'azienda preesistente continuerà ad esistere, ma da essa si distaccherà una nuova impresa, di dimensioni minori. Un fenomeno del genere si presenta quando uno dei soci di una società di consulenza aziendale costituisce una nuova impresa, indipendente dalla prima, portando con sé parte della clientela.

Relativamente rari sono anche i processi di concentrazione come le fusioni, in cui due o più imprese si fondono, dando vita a un'entità del tutto nuova. Si pensi, ad esempio, a due imprese operative nel settore commerciale che si uniscono con l'obiettivo di rafforzare la loro posizione di mercato.

Il 16,6 percento delle nuove iscrizioni è dovuto, invece, a successioni di impresa, suddivise in parti uguali tra acquisizioni interne ed esterne alla famiglia. Nei trasferimenti interni alla famiglia il classico passaggio da genitori a figli è quello più frequente, anche se non mancano alcuni esempi di successioni tra fratelli, coniugi o conviventi e altri familiari. È interessante notare anche come i processi di successione risultino in maniera diversa nel Registro delle

<sup>7</sup> Pur essendo iscritte nel Registro delle imprese, le aziende agricole e le società di partecipazione finanziaria (gruppo 64.2 della ATECO 2007) non vengono analizzate in dettaglio, conformemente alle indicazioni Eurostat.

<sup>8</sup> Dal totale delle imprese di nuova iscrizione del 2012 ancora operative è stato estratto in modo casuale un campione di più della metà (58,2 percento), suddividendo gli elementi in base al settore e alla forma giuridica. La distinzione tra i vari tipi di eventi è stata fatta analizzando a tavolino gli estratti del Registro delle imprese sulla base dei due criteri citati, chiarendo telefonicamente i punti poco chiari emersi durante il lavoro. Il criterio della "continuità" è servito soprattutto a verificare se vi sono dei legami tra le imprese e, in caso affermativo, di quale tipo. A tal fine si considerano solo i legami delle nuove imprese con altre imprese che hanno la sede legale in Alto Adige. Se, ad esempio, una società capogruppo con sede in un'altra zona del territorio nazionale o all'estero costituisce un'impresa controllata con propria sede giuridica in provincia di Bolzano, in una prospettiva regionale questo evento non rientra tra le "ristrutturazioni all'interno di un gruppo aziendale", bensì tra le imprese di nuova costituzione.

imprese. Il caso più frequente è quello in cui il cedente cancella la propria attività e il cessionario procede a una nuova iscrizione. Non di rado i cedenti continuano a figurare nel Registro delle imprese come locatori dell'impresa trasmessa. In questo modo il cedente può tutelarsi per la vecchiaia.

Va evidenziato che le successioni di impresa trascritte nel Registro delle imprese non coprono l'intero panorama delle successioni in Alto Adige. Una successione può attuarsi anche nell'ambito di una forma giuridica preesistente, senza nuova iscrizione né cancellazione nel Registro delle imprese. Se, ad esempio, all'interno di una società in accomandita semplice in cui il padre è socio accomandatario e la figlia è socia accomandante, i suddetti ruoli vengono invertiti, ciò si ripercuote in maniera sostanziale sulla gestione e sulla responsabilità. Tuttavia, questo tipo di successione non appare, dato che non determina movimentazioni nel Registro delle imprese.<sup>9</sup> Un altro esempio è quello della madre che si ritira definitivamente da una società in nome collettivo che gestiva assieme ai suoi due figli, per lasciare a questi ultimi la gestione della società. Quando la successione è esterna alla famiglia, invece, il trasferimento della proprietà è in genere contestuale a quello della responsabilità gestionale, per cui l'evento è più facilmente riconoscibile. Particolarmente frequente è il caso del cambio di locatore.

Una nuova registrazione su cinque, invece, non rientra né tra i fenomeni demografici aziendali, né tra le successioni. Delle "nuove iscrizioni attive" del 2012, tre su cinque sono nuove iscrizioni che, però, rispetto all'impresa preesistente non presentano variazioni sostanziali sotto entrambi gli aspetti, ossia quello della proprietà e quello della responsabilità gestionale; per questo motivo non vanno considerate come successioni. Nella maggior parte dei casi queste imprese di nuova iscrizione hanno subito una modifica della forma giuridica, essendosi trasformate da impresa individuale in società di persone o di capitali. Ne è un esempio l'ingresso di un nuovo socio: quando l'ampliamento delle dimensioni aziendali avviene in questo modo, si rende necessario passare dalla forma giuridica della ditta individuale a quella della società di persone (o anche a quella della società di capitali). Un altro esempio è dato dalla trasformazione di un'impresa individuale in una società a responsabilità limitata unipersonale con il chiaro obiettivo di limitare

---

<sup>9</sup> Nemmeno la trasformazione di una società di persone o di capitali in un'altra società di persone o di capitali deve necessariamente determinare la cancellazione ovvero l'iscrizione di un'unità giuridica nel Registro delle imprese. Solo il passaggio da un'impresa individuale a un'altra forma giuridica (e viceversa) trova in ogni caso riscontro come movimento nel Registro delle imprese.

la responsabilità personale del titolare. Una nuova iscrizione su quattro riguarda la registrazione di cosiddette "unità giuridiche secondarie"<sup>10</sup> di imprese già esistenti, che non esercitano nessuna attività aziendale autonoma. Ciò risulta spesso evidente dall'assenza di collaboratori e di fatturato, oltre che dalla presenza di un'unica contabilità e di un orientamento di mercato e/o un'attività commerciale coordinata. Un esempio potrebbe essere quello della costituzione di una società in accomandita semplice che viene intestata al coniuge per motivi di convenienza fiscale, ma anche la costituzione di una società con l'obiettivo di affittare fondi, immobili o rami d'azienda esclusivamente alla cosiddetta "impresa controllante" e non a terzi. Proprio in un contesto di successione aziendale si assiste spesso alla creazione di unità giuridiche secondarie (ad esempio per l'attività di affitto di cui si è appena detto).

Altre importanti "nuove iscrizioni varie" riguardano le "riattivazioni" e le "correzioni". Le riattivazioni aziendali vanno nettamente distinte dalle nuove costituzioni. Se le aziende, dopo una sospensione temporanea dell'attività, entro un periodo di due anni tornano a essere attive, non si tratta di costituzione di una nuova impresa, bensì di una riattivazione. I motivi che determinano una sospensione temporanea possono essere molteplici: può trattarsi delle oscillazioni stagionali dell'attività, di una malattia, di un incidente, del servizio militare o, sempre a titolo di esempio, di un fermo di produzione dovuto all'incendio di impianti. Infine, vanno interpretate come correzioni le nuove iscrizioni relative a imprese che risultavano di fatto già operative prima del 2012. Un esempio è rappresentato dalla registrazione tardiva di un designer libero professionista come media manager artigiano, avvenuta nel 2012 nonostante l'attività soggetta a iscrizione obbligatoria fosse già esercitata prima.

In sintesi, si può notare come le imprese di nuova costituzione e le successioni assorbano da sole tre quarti di tutte le nuove iscrizioni nel Registro delle imprese, rappresentando, quindi, le forme più diffuse di iniziativa imprenditoriale. Di seguito saranno analizzate in maniera dettagliata le loro caratteristiche, le loro peculiarità e le loro sfide.

---

<sup>10</sup> Cfr. il Regolamento (CE) n. 295/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 1° marzo 2008 relativo alle statistiche strutturali sulle imprese (nuova versione).

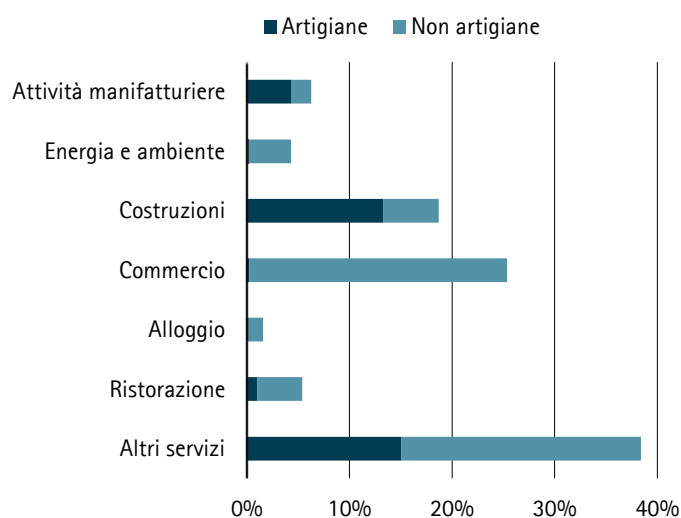
## 4.2 Distribuzione per settori merceologici

Le creazioni di impresa e le successioni si differenziano in maniera netta nella distribuzione in base ai settori. Due terzi delle nuove imprese operano negli "altri servizi" (il 38,4 percento) e nel commercio (il 25,4 percento). Due successioni su tre riguardano, invece, il settore gastronomico (il 40,3 percento) e quello ricettivo (il 24,7 percento).

Figura 4.1

### Imprese create per settore economico – 2012

Distribuzione percentuale



Fonte: Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2016 IRE IRE (rilevazione propria)

Ogni tre nuove imprese nate nel 2012, una appartiene al settore dell'artigianato (il 34,0 percento), mentre tra le imprese interessate da successione aziendale solo una su cinque opera in tale settore (il 20,0 percento). Per fare un confronto: al 31/12/2012 un'impresa su tre esercitava un'attività artigiana (il 34,9 percento).

Nell'industria manifatturiera e nell'edilizia le aziende artigiane prevalgono sia per quanto riguarda le successioni, sia con riferimento alle creazioni di impresa. Nel campo degli "altri servizi" sono artigiane la maggior parte delle imprese interessate da successione e un terzo dalle imprese di nuova costituzione. Negli altri settori l'artigianato svolge per sua natura un ruolo subordinato.

Le professioni che si incontrano con maggiore frequenza tra le nuove imprese sono, in ordine decrescente, quelle di muratore, media manager, addetto alle pulizie, autotrasportatore, pittore e verniciatore, piastrellista, parrucchiere ed estetista. Rientrano tra queste quasi la metà di tutte le aziende artigiane di

nuova costituzione. Le successioni invece, sempre nell'ambito del settore artigiano, riguardano nella metà dei casi le seguenti professioni: parrucchiere, elettrotecnico, media manager, pittore e verniciatore, servizi di noleggio auto e muratore; si può notare che i parrucchieri, con un'incidenza del 19,2 percento, superano di gran lunga le altre professioni.

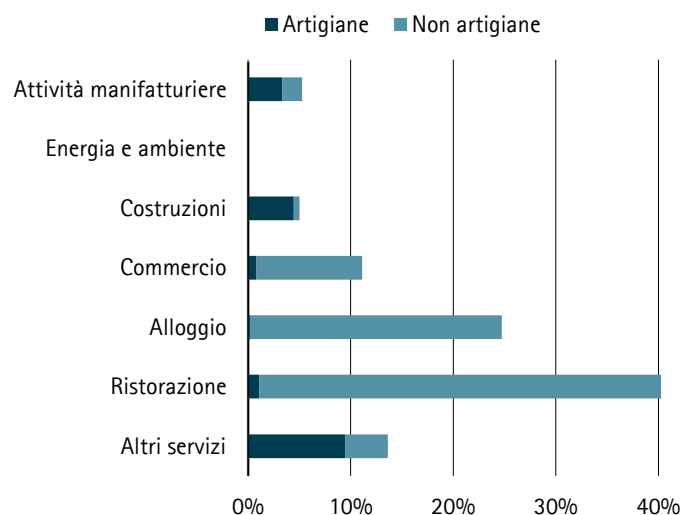
Al fine di raffrontare l'intensità delle costituzioni e delle successioni è necessario rapportare il numero delle nuove imprese o delle successioni al numero delle aziende operative nei rispettivi settori.

Alcuni risultati sono sorprendenti. Tanto per fare un esempio, soltanto il 4,3 percento di tutte le aziende di nuova costituzione appartiene al settore dell'energia e dello smaltimento dei rifiuti, ma, considerate le 8,8 nuove imprese ogni 100 aziende attive, il tasso di natalità di questo settore è superiore al doppio della media provinciale (3,5). Per oltre la metà, le nuove imprese risultano costituite da soggetti con sede fuori provincia. Le cause di questo elevato livello di natalità risiedono, tra l'altro, nella crescente importanza delle fonti energetiche rinnovabili (solare ed eolica) che hanno beneficiato, tra l'altro, di incentivi statali.<sup>11</sup>

Figura 4.2

### Successioni di impresa per settore economico – 2012

Distribuzione percentuale



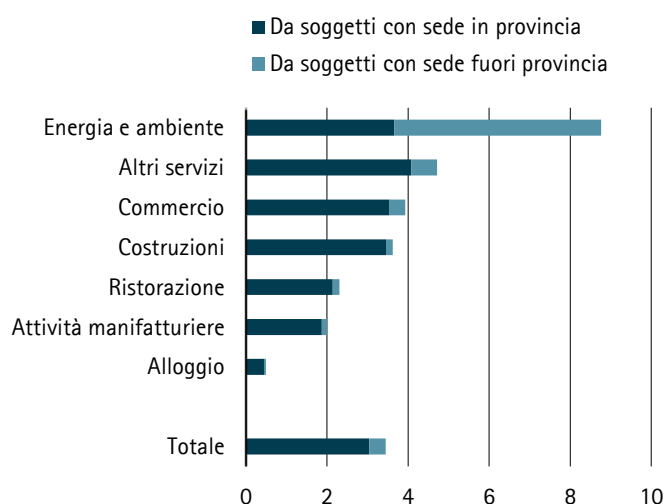
Fonte: Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2016 IRE IRE (rilevazione propria)

<sup>11</sup> Nel settore dell'energia e dello smaltimento dei rifiuti è stata osservata con riferimento al 2012 anche una presenza superiore alla media di ristrutturazioni nell'ambito di gruppi aziendali, anche in questo caso spesso nel campo delle energie rinnovabili.

Figura 4.3

### Tasso di natalità per settore economico - 2012

Imprese create ogni 100 imprese attive (a)



(a) Situazione al 31.12.2012

Fonte: Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2016 IRE IRE (rilevazione propria)

Anche negli “altri servizi” e nel settore edile si riscontra un tasso di natalità superiore alla media. Il settore gastronomico, l’industria manifatturiera e, soprattutto, l’industria ricettiva presentano, invece, un tasso di natalità inferiore alla media.

Le aziende artigiane nel loro complesso raggiungono un tasso di natalità medio del 3,4 per cento. Il numero di nuove imprese costituite da soggetti residenti fuori provincia è trascurabile nel settore artigiano. Tra le professioni artigiane più frequenti (vedasi sopra) si notano alcune peculiarità. Basandosi sul numero delle attività presenti in questo gruppo di professioni, si può notare che i media manager, gli addetti alle pulizie e gli estetisti presentano un tasso di natalità superiore alla media.

Il livello del tasso di successione dei vari settori si discosta in parte in misura notevole da quello del tasso di natalità. Il settore gastronomico, ad esempio, è quello che tra tutti i settori analizzati presenta il tasso di successione maggiore. Si tratta in prevalenza di successioni esterne alla famiglia, come nel caso del cambio di gestione di un bar. Un tasso di successione superiore alla media si riscontra anche nel settore alberghiero, dove, a differenza di quello gastronomico, prevalgono le successioni interne alla famiglia.

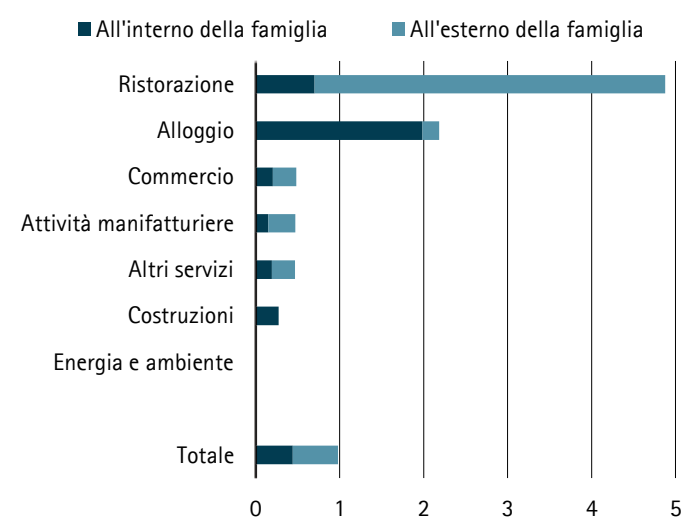
Negli altri settori il tasso di successione è, invece, nettamente al di sotto della media altoatesina pari a poco meno di una successione su 100 aziende operative. Nel settore dell’energia e dello smaltimento dei rifiuti nel 2012 non vi

è stata nemmeno una successione. Il settore artigiano, con un tasso di successione medio di 0,6 ogni 100 aziende operative, è attestato al di sotto della media generale di tutte le successioni. Balza all’occhio, comunque, che nell’artigianato prevalgono le successioni interne alla famiglia. La categoria professionale numericamente maggiore tra quelle analizzate, quella dei parrucchieri, presenta un tasso di successione superiore alla media. In questo caso prevalgono, tuttavia, le successioni esterne alla famiglia.

Figura 4.4

### Successioni di impresa per settore economico - 2012

Successioni di impresa ogni 100 imprese attive (a)



(a) Situazione al 31.12.2012

Fonte: Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2016 IRE IRE (rilevazione propria)

### 4.3 Distribuzione territoriale

Nel 2012 una nuova impresa su tre è stata registrata a Bolzano. Con 4,8 nuove imprese su 100 imprese operative, il capoluogo della provincia rappresenta la comunità comprensoriale con il tasso di natalità più elevato. Grazie all’elevato numero di uffici di consulenza economica e fiscale, Bolzano rappresenta spesso la prima scelta per le imprese nazionali ed estere. Di fatto, è qui che vengono registrate, nella maggior parte dei casi, le imprese costituite da soggetti con sede fuori provincia. D’altro canto, il tasso di successione a Bolzano è nettamente inferiore alla media nazionale e soprattutto le successioni interne alla famiglia si verificano relativamente di rado.

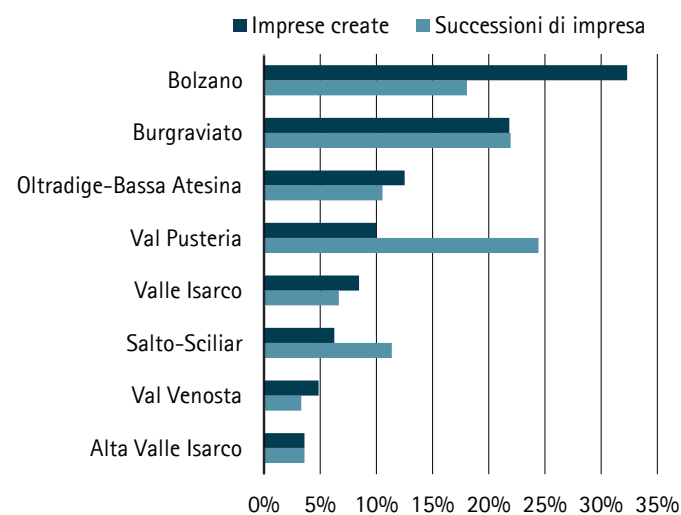
Il Burgraviato vanta più del 20 per cento del totale delle nuove imprese e delle successioni e si posiziona al secondo posto sia per quanto riguarda il tasso di natalità, sia con riferimento al tasso di successione. Sebbene l’Alta Valle Isarco accolga

una porzione relativamente modesta di tutte le nuove costituzioni e successioni, in virtù del numero limitato di aziende operative sia il tasso di natalità (3,8 percento), sia quello di successione (1,1 percento), si attestano al di sopra della media.

Figura 4.5

### Creazione e successione di impresa per comunità comprensoriale – 2012

Distribuzione percentuale

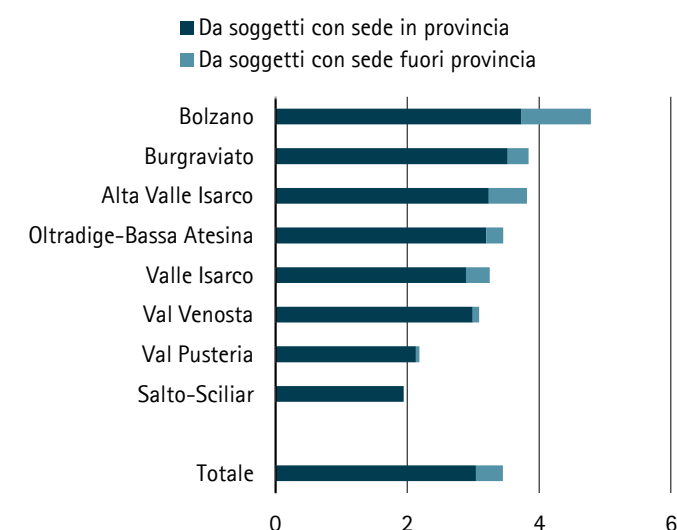


Fonte: Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2016 IRE IRE (rilevazione propria)

Figura 4.6

### Tasso di natalità per comunità comprensoriale – 2012

Imprese create ogni 100 imprese attive (a)



(a) Situazione al 31.12.2012

Fonte: Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2016 IRE IRE (rilevazione propria)

In Val Pusteria, su 100 aziende operative si contano una successione interna e 0,5 successioni esterne alla famiglia.

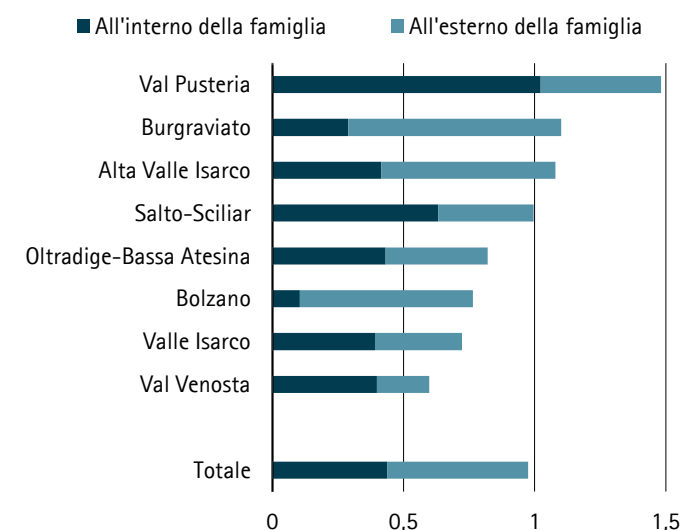
La Val Pusteria è, quindi, la comunità in cui l'incidenza delle successioni raggiunge il livello più alto. Ciò dipende, tra l'altro, dalla struttura economica: la Val Pusteria, infatti, si posiziona sopra la media in quanto a numero di esercizi ricettivi e ristorativi. D'altro canto, in Val Pusteria il tasso di natalità delle imprese è relativamente modesto. Analoga è la situazione che si osserva nella comunità comprensoriale Salto-Sciliar, la quale presenta il più basso tasso di natalità tra tutte le comunità comprensoriali dell'Alto Adige.

Una tendenza inversa si evidenzia, invece, nelle comunità comprensoriali Oltradige-Bassa Atesina, Valle Isarco e Val Venosta, in cui i tassi di natalità sono (leggermente) superiori alla media, mentre i tassi di successione si attestano al di sotto del valore medio.

Figura 4.7

### Tasso di successione per comunità comprensoriale – 2012

Successioni ogni 100 imprese attive (a)



(a) Situazione al 31.12.2012

Fonte: Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2016 IRE IRE (rilevazione propria)

#### 4.4 Distribuzione per forme giuridiche

La forma giuridica definisce le diverse strutture finalizzate all'esercizio di un'attività imprenditoriale. La maggior parte delle imprese di nuova costituzione (il 67,3 percento) e delle successioni (il 69,4 percento) sceglie la forma giuridica "più semplice" dell'impresa individuale/familiare. Sempre con riferimento all'anno 2012 soltanto un'azienda attiva su due (il 53,3 percento) era un'impresa individuale. Per quanto riguarda la scelta tra società di persone e società di capitali, invece, si riscontrano differenze tra le successioni e le imprese di nuova costituzione. Nel caso delle successioni la scelta cade in prevalenza sulle società in accomandita sem-

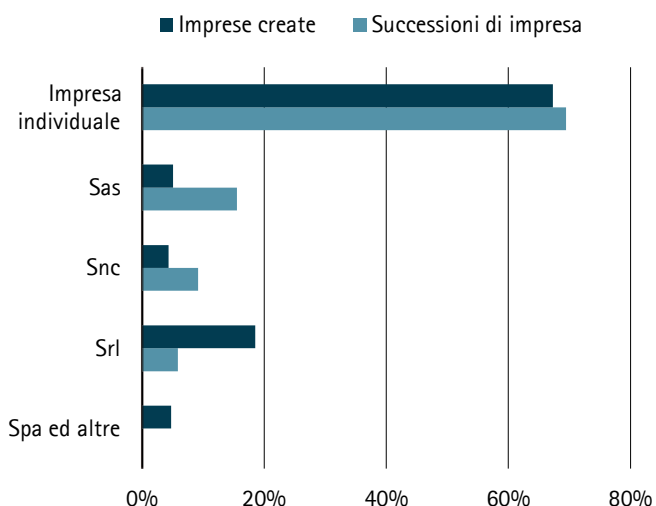


plice e sulle società in nome collettivo, mentre per le imprese di nuova costituzione la forma preferita è quella della società a responsabilità limitata. Le società per azioni e altre forme giuridiche quali le cooperative e i consorzi, invece, vengono scelte esclusivamente per le imprese di nuova costituzione.<sup>12</sup>

Figura 4.8

#### Creazione e successione di impresa per forma giuridica – 2012

Distribuzione percentuale



Fonte: Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2016 IRE IRE (rilevazione propria)

Anche a questo riguardo è interessante l'analisi in base ai vari fenomeni. Tre quarti di tutte le nuove imprese costituite da persone residenti fuori provincia sono società a responsabilità limitata (il 75,7 per cento), mentre le persone con sede in Alto Adige in tre quarti dei casi scelgono la forma dell'impresa individuale (il 75,0 per cento). Meno evidenti sono le differenze che si registrano nell'ambito delle successioni: ad esempio, nelle successioni esterne alla famiglia si ricorre relativamente di frequente alla società in nome collettivo (15,2 per cento), mentre tra le successioni interne alla famiglia si trovano spesso l'impresa singola e la società in accomandita semplice.

La successione comporta una variazione della struttura proprietaria e di gestione dell'impresa e, di conseguenza, spesso cambia anche la forma giuridica. Una successione su tre (36,1 per cento) ha determinato un cambio della forma giuridica dell'impresa. La variazione si verifica più spesso nelle successioni interne alla famiglia (43,2 per cento) che nelle successioni esterne alla stessa (26,9 per cento). Nelle

<sup>12</sup> Per fare un confronto: una su quattro imprese operative nel 2012 (al 31/12) era una società di persone (il 27,2 per cento), una su cinque una società di capitali (il 19,6 per cento).

successioni esterne alla famiglia si è osservato con particolare frequenza un passaggio da una società di persone (Sas o Snc) a un'impresa individuale. Nelle successioni interne alla famiglia, invece, in tre quarti dei casi la variazione della forma giuridica si è concretizzata una trasformazione da un'impresa singola in una società in accomandita semplice.

#### 4.5 Dati relativi all'occupazione

Nel complesso, le "imprese con dipendenti" si riscontrano più spesso tra le successioni che non tra le nuove imprese: nel 2012, infatti, solo un'impresa di nuova costituzione su sei (il 17,2 per cento) impiegava almeno un collaboratore non autonomo, mentre avevano dei dipendenti più della metà delle imprese oggetto di successione (il 53,6 per cento). Analoghe differenze si osservano per quanto riguarda la dimensione media delle imprese: le imprese trasferite impiegano il doppio degli impiegati (3,5) rispetto alle nuove imprese (1,8). A titolo di confronto si evidenzia che nel 2012 (al 31/12) le imprese operative in Alto Adige occupavano in media 5,1 dipendenti.

Mentre le imprese passate in successione internamente alla famiglia e quelle trasferite all'esterno della stessa presentano grossomodo le medesime dimensioni, tra le realtà di nuova costituzione si osservano delle differenze. Quelle riferibili a soggetti altoatesini sono in genere molto piccole: soltanto il 16,3 per cento delle stesse occupa un dipendente e la dimensione media è di 1,7 addetti. Tra le nuove imprese costituite da persone residenti fuori provincia, invece, quasi una su quattro ha dei dipendenti e il numero medio di addetti è pari a 2,5.<sup>13</sup>

Con riferimento alla struttura occupazionale è interessante anche analizzare se chi si è messo in proprio ha iniziato l'attività da solo o insieme ad altre persone, a prescindere dal fatto che l'impresa occupi eventualmente anche altri dipendenti. Ai fini dell'analisi si definiscono "imprese collettive" quelle gestite contemporaneamente da almeno due persone durante il 2012. Tale requisito non è soddisfatto, naturalmente, né nel caso dell'impresa individuale, né in quello della società di capitali unipersonale. Nel complesso, soltanto l'8,3 per cento delle nuove imprese costituite nel 2012 è rappresentato da imprese collettive secondo il criterio di cui sopra, mentre la percentuale risulta quasi doppia nel caso delle successioni di impresa (il 14,2 per cento). In particolare, le successioni esterne alla famiglia sono quelle in cui le imprese collettive si incontrano con maggiore frequenza relativa, pari al 18,8 per cento.

<sup>13</sup> Decisamente più grandi sono le nuove imprese nate, ad esempio, in seguito a fusione: queste occupano mediamente 24,6 dipendenti ciascuna.

Tabella 4.2

## Struttura occupazionale delle creazioni e successioni di impresa - 2012

|                        |                                      | Quota di imprese con dipendenti | Dipendenti per impresa | Incidenza delle "imprese collettive" |
|------------------------|--------------------------------------|---------------------------------|------------------------|--------------------------------------|
|                        |                                      | Valori percentuali              | Numero                 | Valori percentuali                   |
| Imprese create         | Da soggetti con sede in provincia    | 16,3                            | 1,7                    | 8,7                                  |
|                        | Da soggetti con sede fuori provincia | 24,3                            | 2,5                    | 5,3                                  |
|                        | <b>Totale</b>                        | <b>17,2</b>                     | <b>1,8</b>             | <b>8,3</b>                           |
| Successioni di impresa | All'interno della famiglia           | 40,5                            | 3,6                    | 8,6                                  |
|                        | All'esterno della famiglia           | 64,5                            | 3,5                    | 18,8                                 |
|                        | <b>Totale</b>                        | <b>53,6</b>                     | <b>3,5</b>             | <b>14,2</b>                          |

Fonte: Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano, elaborazione IRE

© 2016 IRE

## 4.6 Sesso, origine ed età

Il seguente paragrafo analizza le nuove imprese e le successioni con riferimento al sesso, all'origine e all'età degli imprenditori coinvolti. Questi soggetti sono definiti in maniera diversa in funzione della forma giuridica dell'impresa (cfr. 2° capitolo). Nelle imprese individuali si parla di "titolari", nelle società di persone (p.es. Snc e Sas) di "soci"<sup>14</sup>. Nelle società di capitali (p.es. Srl o Spa), infine, l'impresa è retta dagli "amministratori".

L'analisi può essere svolta sia sul piano delle persone a capo dell'impresa, sia su quello delle imprese stesse. Se da una parte, quindi, si può analizzare quanti sono gli imprenditori di sesso femminile, dall'altra è interessante capire quante imprese sono gestite da una maggioranza formata da donne.

Seguendo il criterio applicato da InfoCamere, la società di informatica dell'associazione delle Camere di Commercio italiane Unioncamere, un'impresa individuale è definita rispettivamente impresa femminile o impresa straniera se la titolarità della stessa appartiene a una persona di sesso femminile ovvero di origine estera. Nel caso di una società di persone le caratteristiche suddette devono riguardare la maggioranza dei soci<sup>15</sup>, mentre nelle società di capitali e nelle altre forme giuridiche vanno riferite alla maggioranza degli amministratori e/o ai detentori del capitale di maggioranza.<sup>16</sup>

<sup>14</sup> Nelle società di persone si considerano imprenditori tutti i soci che partecipano anche alla gestione dell'impresa. Nella società in accomandita semplice, pertanto, soltanto gli accomandatari rivestono il ruolo di imprenditori, mentre gli accomandanti non rientrano in questo gruppo.

<sup>15</sup> Si considerano soltanto quei soci che partecipano effettivamente alla gestione.

Al 31/12/2012 un'impresa operativa su cinque (il 18 per cento) in Alto Adige risultava gestita da una maggioranza femminile. Tra le nuove imprese del 2012 la quota è leggermente superiore (21,3 per cento), tra quelle oggetto di successione, invece, si attesta ad un valore quasi doppio (40,0 per cento). Le imprese femminili raggiungono la percentuale più alta nelle successioni esterne alla famiglia. Ciò è dovuto anche al fatto che la maggior parte delle successioni di impresa riguarda il contesto dei servizi gastronomici, ovvero un ambiente in cui la presenza delle donne è particolarmente forte (cfr. Rapporto Gender ASTAT 2013).

Tra le imprese di nuova costituzione vi sono differenze notevoli. La gestione femminile è molto meno frequente nelle nuove imprese costituite da persone residenti fuori provincia rispetto a quelle facenti capo a persone altoatesine.

Una nuova impresa su quattro (il 24,3 per cento) nata nel 2012 è un'azienda gestita prevalentemente o esclusivamente da cittadini stranieri, ossia da imprenditori non nati in Italia. L'incidenza delle imprese gestite da stranieri sulla totalità delle imprese operative nel 2012 (al 31/12), invece, è pari al 7,8 per cento e, quindi, decisamente inferiore. Oltre la metà delle nuove imprese costituite da soggetti residenti fuori provincia è in mano a imprenditori stranieri: si tratta soprattutto di persone residenti in Germania, in Austria e in Svizzera. I titolari delle nuove imprese straniere costituite da persone residenti in Alto Adige, invece, provengono soprattutto dall'Iran, dal Pakistan, dall'Albania, dal Marocco e anche dalla Germania.

<sup>16</sup> Nel caso in cui l'elenco dei soci non sia stato depositato presso il Registro delle imprese, è sufficiente che la maggioranza degli amministratori sia di sesso femminile per classificare l'impresa come "impresa femminile".

Tabella 4.3

**Creazione e successione di impresa: quota di imprese femminili e straniere - 2012**

Incidenza percentuale

|                        |                                      | Imprese femminili | Imprese straniere |
|------------------------|--------------------------------------|-------------------|-------------------|
| Imprese create         | Da soggetti con sede in provincia    | 22,6              | 19,9              |
|                        | Da soggetti con sede fuori provincia | 11,8              | 56,6              |
|                        | <b>Totale</b>                        | <b>21,3</b>       | <b>24,3</b>       |
| Successioni di impresa | All'interno della famiglia           | 37,4              | 2,5               |
|                        | All'esterno della famiglia           | 42,1              | 23,4              |
|                        | <b>Totale</b>                        | <b>40,0</b>       | <b>13,9</b>       |

Fonte: Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano, elaborazione IRE

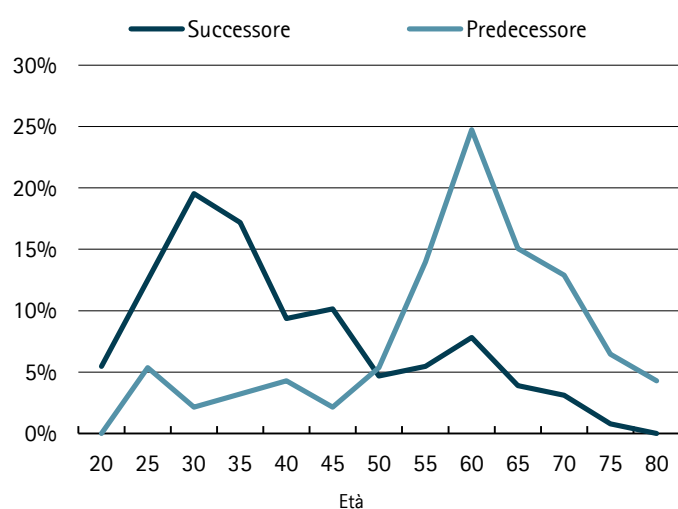
© 2016 IRE

Tra le imprese trasferite per successione, l'incidenza delle imprese straniere è decisamente inferiore che tra le nuove imprese. Tuttavia, vi sono differenze importanti per quanto riguarda i vari tipi di successione. Tra le successioni esterne alla famiglia si riscontra un'incidenza di imprenditori stranieri analoga a quella che caratterizza le nuove imprese, mentre capita molto di rado che le successioni interne alla famiglia abbiano luogo tra stranieri. Gli imprenditori che subentrano in caso di successione provengono soprattutto dalla Cina e, in ordine decrescente, anche dalla Germania, dalla Slovacchia, dal Bangladesh e dall'Albania.

Figura 4.9

**Predecessore e successore nelle successioni familiari, per classi di età - 2012**

Distribuzione percentuale



Fonte: Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano; IRE (rilevazione propria) © 2016 IRE

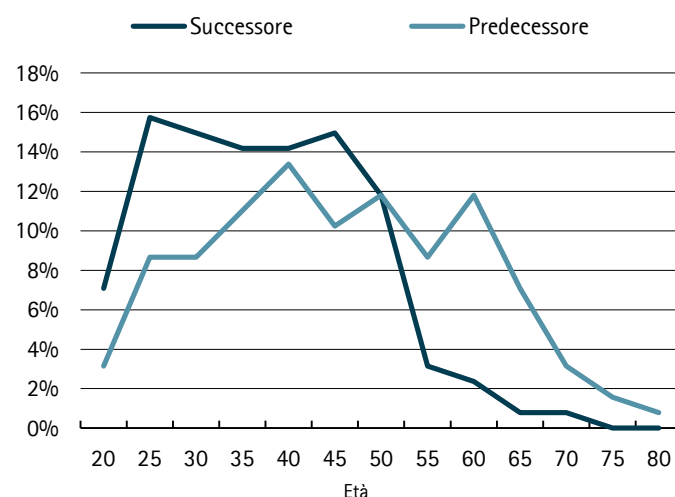
La successione si differenzia dalla costituzione di una nuova impresa per il fatto che sia prima dell'evento, sia dopo, si

tratta sempre della stessa realtà, anche se i rapporti di proprietà e le modalità di gestione si modificano sostanzialmente. Per questo motivo è particolarmente interessante confrontare i predecessori e i successori in termini di sesso e di età.

Figura 4.10

**Predecessore e successore nelle successioni non familiari, per classi di età - 2012**

Distribuzione percentuale



Fonte: Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano; IRE (rilevazione propria) © 2016 IRE

Si nota, ad esempio, che la percentuale di "imprese femminili" ha subito un notevole incremento in seguito ai processi di successione svoltisi nel 2012, passando dal 30,7 percento al 38,6 percento. L'aumento è stato particolarmente forte nel caso delle successioni interne alla famiglia, dove la percentuale di imprese femminili è passata da un quarto (il 22,2 percento) a un terzo (il 34,7 percento).

Sebbene si possano osservare processi di successione interni alla famiglia anche tra fratelli o coniugi, nella maggior parte dei casi questi trasferimenti sono rappresentati dalle “classiche” successioni tra genitori e figli. Questa circostanza risulta evidente se si confronta l’età media dei “predecessori” con quella dei “successori”: nel complesso, questa si è ridotta di oltre 20 anni da 61,1 anni (predecessori) a 39,3 anni (successori).

L’età media si riduce da 47,0 anni a 39,3 anche nel caso delle successioni esterne alla famiglia, ma solo di poco meno di 10 anni e, quindi, in misura decisamente minore che in seguito alle successioni interne.

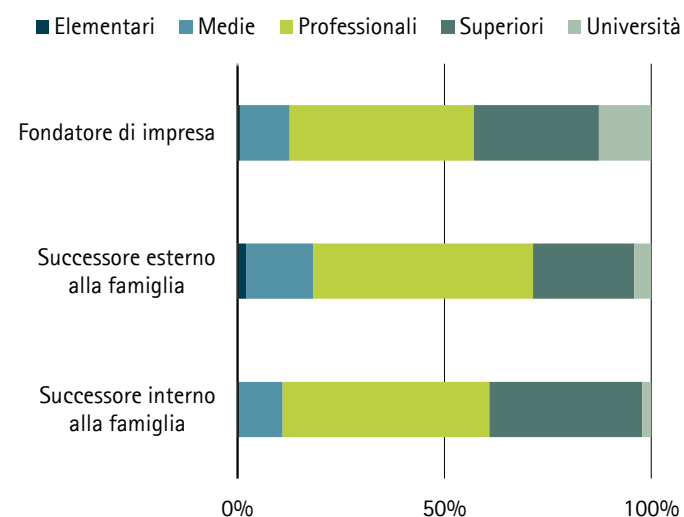
#### 4.7 Sfide aziendali e di natura politico-economica

Questo paragrafo descrive alcune importanti sfide che dovranno essere affrontate sul piano aziendale e su quello politico-economico dalle imprese di nuova costituzione e da quelle oggetto di successione. A tale scopo sono state intervistate telefonicamente 185 imprese costituite nel 2012 nonché 51 imprese che nello stesso anno sono state trasferite nell’ambito della famiglia e altre 46 imprese trasferite, sempre nel 2012, al di fuori del contesto familiare. Per quanto riguarda le imprese di nuova costituzione, l’analisi si limita a quelle che fanno riferimento a soggetti con sede in Alto Adige.

Figura 4.11

#### "Quale è il Suo titolo di studio?"

Distribuzione percentuale



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2016 IRE

L’intervista aveva come obiettivo, innanzitutto, quello di rilevare alcune caratteristiche personali dei soggetti fondatori e successori. I risultati descritti si riferiscono sol-

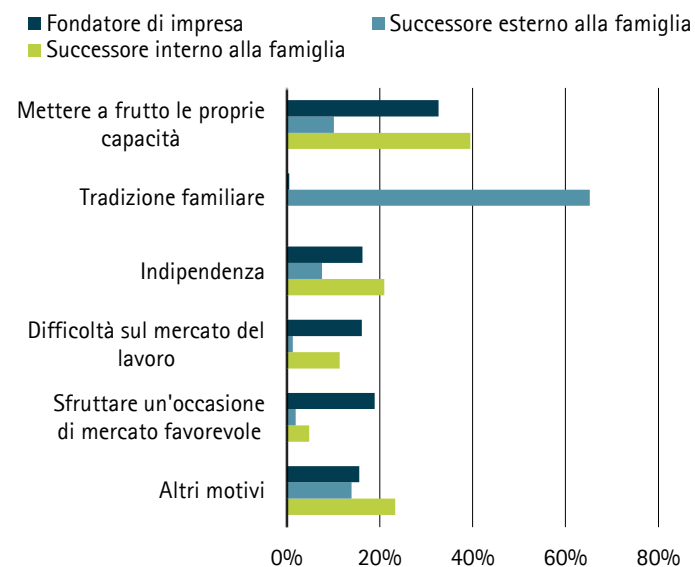
tanto agli imprenditori intervistati. Ad esempio, tra i nuovi fondatori e i successori si osservano alcune differenze con riferimento al livello di formazione. Quasi tutti i successori interni alla famiglia (il 94,4 per cento) vantano un’ampia esperienza di settore (maturata in genere nell’azienda di famiglia); questa si riscontra solo in quattro su cinque intervistati appartenenti al gruppo dei successori esterni alla famiglia (il 79,5 per cento) o a quello dei nuovi fondatori (il 78,0 per cento).

Sia tra i successori che tra i nuovi fondatori la scuola professionale/l’apprendistato è il titolo d’istruzione più diffuso. Le percentuali vanno dal 44,5 nel caso delle nuove imprese al 50,0 per cento per quanto riguarda le successioni esterne all’azienda e raggiunge il 53,1 per cento se si considerano le successioni interne alla famiglia. Il diploma di maturità si riscontra con maggiore frequenza tra i successori esterni alla famiglia. Un nuovo fondatore su otto (il 12,6 per cento) è in possesso di una laurea, titolo che si trova “soltanto” nel 4,1 per cento dei successori interni e nel 2,2 per cento dei successori esterni alla famiglia.

Figura 4.12

#### "Per quali motivi ha scelto il lavoro autonomo?"

Distribuzione percentuale, possibili più risposte



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2016 IRE

Sostanzialmente diversi, a seconda che si tratti di nuove imprese o di successioni, sono i motivi che hanno condotto alla scelta di mettersi in proprio. Per i nuovi fondatori la motivazione principale è data dalla volontà di “mettere a frutto le attitudini personali”, seguita dall’intenzione di “sfruttare situazioni di mercato favorevoli” e dal generico “desiderio di autonomia”. Anche i successori esterni alla

famiglia sono molto spesso spinti dalla voglia di “mettere a frutto le attitudini personali” o dal “desiderio di autonomia”. Il motivo principale di gran lunga più importante nel caso delle successioni interne alla famiglia è, invece, la “conservazione della tradizione familiare”. Si può notare, inoltre, che i nuovi fondatori e i successori esterni alla famiglia si sono relativamente spesso sentiti “obbligati” a mettersi in proprio a causa delle difficoltà sul mercato del lavoro.

Quali sono state le principali difficoltà incontrate nel corso della costituzione ovvero della successione? Di grande peso per i successori interni alla famiglia sono state le diverse incombenze, tra cui l’obbligo di presentare varie denunce e quello di richiedere licenze e autorizzazioni. Inoltre, il finanziamento della propria attività autonoma risulta molto più difficile per loro che non per i nuovi fondatori o i successori esterni alla famiglia.

Figura 4.13

#### "Quali sono state le sfide più difficili?"

Distribuzione percentuale, possibili più risposte



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2016 IRE

Viceversa, i successori interni alla famiglia possono sovente fare affidamento su un portafoglio clienti già esistente, mentre i successori esterni alla famiglia e, ancora più, coloro che costituiscono un’impresa del tutto nuova, devono ancora trovare la clientela. Inoltre, per i successori interni alla famiglia è molto più facile assolvere le incombenze relative alle disposizioni fiscali e di diritto del lavoro, mentre i nuovi fondatori e i successori esterni alla famiglia spesso non hanno alcuna esperienza in materia e incontrano, di conseguenza, maggiori difficoltà. Le problematiche connesse all’organizzazione ed alla gestione

rappresentano, invece, una sfida parimenti grande sia per i successori (interni ed esterni alla famiglia), sia per i nuovi fondatori.

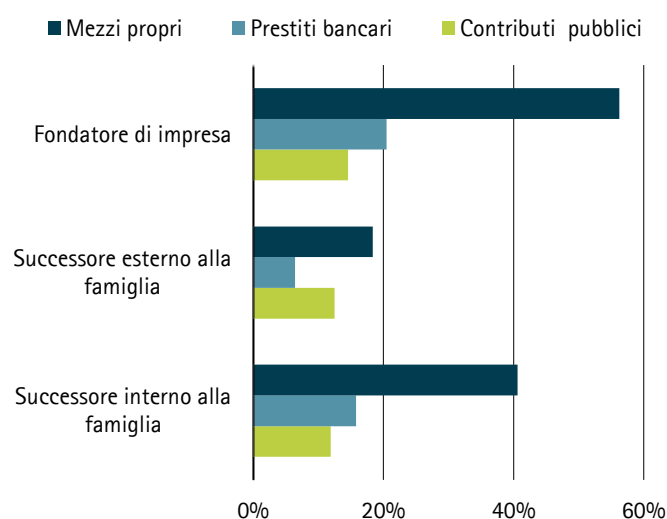
La forma di finanziamento più frequente è costituita dall’impiego di mezzi propri. Sono soprattutto i nuovi fondatori e i successori esterni alla famiglia a ricorrere a questa modalità e gli importi sono in genere inferiori a 50.000 euro. Per i successori interni alla famiglia, invece, questa fonte riveste un’importanza relativamente minore in termini di frequenza, anche se, quando vi si attinge, è per importi più consistenti: dei successori interni alla famiglia che hanno scelto di avvalersi di risorse finanziarie proprie, un quinto (il 19,2 per cento) ha impegnato nella successione oltre 200.000 euro provenienti dalla propria tasca.

Al credito bancario è ricorso un nuovo fondatore su cinque (il 20,5 per cento), mentre questa forma di finanziamento è meno diffusa tra i successori esterni alla famiglia (il 15,8 per cento) e tra quelli interni alla famiglia (il 6,4 per cento). L’entità dei finanziamenti bancari presenta notevoli differenze. Mentre due terzi dei nuovi fondatori e dei successori esterni alla famiglia che hanno scelto questo finanziamento non hanno superato i 50.000 euro di prestito, due terzi dei successori interni alla famiglia, se hanno scelto il finanziamento bancario, sono andati oltre i 250.000 euro.

Figura 4.14

#### "Quali fonti di finanziamento ha usato?"

Incidenza percentuale delle imprese



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2016 IRE

Un nuovo fondatore su sei (il 14,5 per cento), infine, sfrutta la possibilità di ottenere agevolazioni pubbliche; queste sono

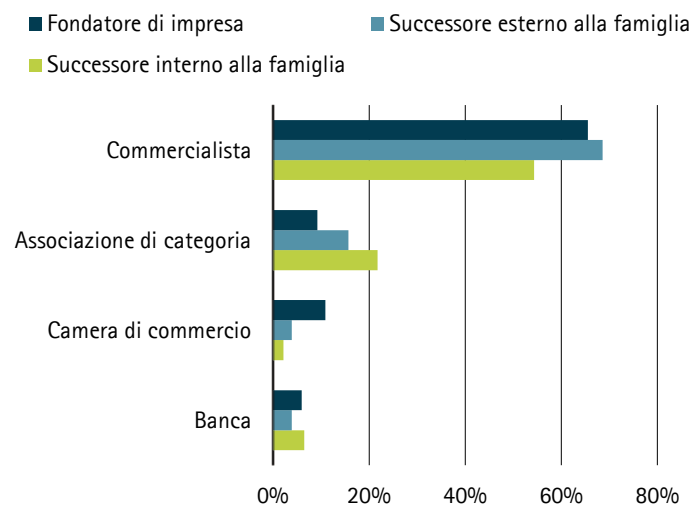
quindi un po' più diffuse tra le imprese del tutto nuove che non tra quelle trasferite all'interno della famiglia (il 12,5 per cento) o all'esterno della stessa (il 1,9 per cento). Si nota come i nuovi fondatori e i successori esterni alla famiglia abbiano nella maggior parte dei casi richiesto un contributo pubblico relativamente basso, pari a non più di 30.000 euro, mentre la metà dei contributi concessi ai successori interni alla famiglia era superiore a 50.000 euro. Per nove aziende incentivate su dieci, a prescindere dal fatto che si trattasse di successione o di nuova costituzione, l'incentivo pubblico ha avuto un ruolo "importante", se non addirittura "molto importante".

Il commercialista è il primo interlocutore quando si tratta di mettersi in proprio. Oltre la metà dei successori esterni alla famiglia e più di due terzi dei successori in generale si sono avvalsi di questo tipo di consulenza. Anche le associazioni di categoria svolgono un ruolo importante, in particolare per i successori esterni alla famiglia. La Camera di commercio è un punto di riferimento importante soprattutto per coloro che scelgono di mettersi in proprio costituendo una nuova impresa. Infine, sia pure in misura minore, si ricorre anche alle consulenze prestate dalle banche.

Figura 4.15

### "Chi Le ha prestato consulenza?"

Incidenza percentuale delle imprese



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2016 IRE

## 5. RIEPILOGO E CONCLUSIONI

### Creazioni di impresa e successioni: un motore dell'economia

Per quanto riguarda le nuove costituzioni, l'iniziativa imprenditoriale appare a prima vista poco pronunciato. Con una media di "soltanto" 5 nuove costituzioni su 100 aziende operative l'Alto Adige rappresenta il fanalino di coda in Italia e si posiziona nettamente al di sotto della media europea. D'altra parte, l'Alto Adige presenta il tasso di mortalità più basso d'Italia, attestandosi, quindi, anche a questo riguardo nettamente al di sotto della media europea. Inoltre, in Alto Adige più del 55 per cento delle imprese di nuova costituzione sopravvive nei primi 5 anni: la percentuale è molto più elevata che non nel resto d'Italia e d'Europa. Dal punto di vista macroeconomico, però, è preferibile un tasso di natalità modesto che, accompagnato da un tasso di mortalità altrettanto basso (come in Alto Adige), dà luogo alla stessa variazione netta che si ottiene dalla combinazione di tassi di natalità e di mortalità elevati. Inoltre, va rilevato che un elevato numero di nuove costituzioni non è tendenzialmente correlato a indicatori economici quali, ad esempio, la crescita economica. Ciò è dovuto anche al fatto che le nuove costituzioni rappresentano solo una parte dell'iniziativa imprenditoriale.

Ad esempio, non tutte le iscrizioni nel Registro delle imprese della Camera di Commercio di Bolzano riguardano nuove costituzioni. Nella maggior parte dei casi (poco meno del 60 per cento) si tratta effettivamente di nuove costituzioni, ma anche le successioni incidono per il 17 per cento. Un altro 5 per cento riguarda altri eventi legati alla demografia aziendale quali le fusioni e le joint-venture. Le altre iscrizioni riguardano, invece, variazioni della forma giuridica di imprese già esistenti.

Le due forme principali di dinamismo imprenditoriale, le nuove costituzioni e le successioni, evidenziano le seguenti caratteristiche. Due terzi delle nuove imprese operano negli "altri servizi" e nel commercio, mentre due terzi delle successioni riguarda l'industria alberghiera. Le imprese artigiane hanno un peso maggiore tra le nuove costituzioni (il 34 per cento) che non tra le successioni (il 20 per cento). Con 8,8 nuove costituzioni su 100 imprese operative, il settore energia e ambiente è quello che presenta la maggiore percentuale di nuove imprese, il che è dovuto soprattutto alle agevolazioni previste per le energie rinnovabili. Il settore

dei servizi di alloggio, al contrario, evidenzia il tasso di natalità più basso, ma, assieme a quello dei servizi di ristorazione, raggiunge il tasso di successione più elevato. Nei servizi di ristorazione prevalgono le successioni esterne alla famiglia, in quelli di alloggio quelle interne.

Anche per quanto riguarda la scelta della sede legale si evidenziano differenze notevoli, dovute alla particolare distribuzione geografica dei settori economici. L'iniziativa imprenditoriale è più pronunciata nell'Alta Valle Isarco e a Bolzano, mentre il tasso di successione più elevato è riscontrabile in Val Pusteria.

Le nuove costituzioni partono piccole, molte volte in forma di attività secondaria, mentre nel caso delle successioni si tratta di portare avanti imprese già esistenti e, di riflesso, più grandi. Di fatto, solo una nuova impresa su sei dà lavoro a altre persone e, in media, ciascuna nuova impresa ha 1,8 dipendenti. Le imprese oggetto di successione, invece, occupano mediamente 3,5 addetti e più della metà delle stesse ha dei dipendenti.

La composizione della compagine societaria e degli amministratori costituisce un ulteriore aspetto interessante. Mentre solo un'azienda operativa su cinque nel 2012 era gestita da una maggioranza femminile, considerando solo le successioni il peso delle aziende in mano alle donne aumenta al 40 per cento. Nel caso delle nuove costituzioni, invece, la quota è pari a un quinto. Se si considera il luogo di nascita, si rileva che un quarto di tutte le imprese di nuova costituzione ovvero interessate da una successione esterna alla famiglia sono gestite da una maggioranza composta da imprenditori di origine straniera. Nel caso delle successioni interne alla famiglia questa quota è pari solo al 2 per cento.

Da un'indagine sono emerse sia differenze tra i due gruppi, sia caratteristiche comuni. Per la grande maggioranza dei successori interni alla famiglia, il motivo principale della successione è dato dalla conservazione della tradizione di famiglia. Il fatto che le attitudini e gli interessi personali passino spesso in secondo piano non può che essere giudicato negativamente. Preoccupa anche che una quota

relativamente consistente di nuovi fondatori e di successori esterni alla famiglia abbia scelto l'attività autonoma per ovviare ad un'incombente disoccupazione.

Le nuove costituzioni e le successioni presentano ostacoli di ordine burocratico. Soprattutto chi subentra in un'impresa di famiglia tende spesso a sottovalutare nella fase preparatoria l'impegno richiesto dalle comunicazioni alla pubblica amministrazione. Questo punto viene visto come una grande sfida. Sia chi costituisce un'impresa, sia chi ne rileva una all'interno della famiglia, deve ancora costruirsi una clientela e raggiungere il fatturato critico corrispondente al break even point.

Entrambi i gruppi si finanziano prevalentemente con mezzi propri. Solo un nuovo fondatore su cinque si è procurato capitale aggiuntivo attraverso il credito bancario. La percentuale è ancora inferiore tra chi ha rilevato un'impresa esistente; soprattutto nel caso delle successioni interne alla famiglia il credito bancario è poco diffuso. Il fabbisogno finanziario di questa categoria, peraltro, raggiunge i livelli maggiori. Nella concessione di agevolazioni pubbliche non si notano particolari differenze tra i due gruppi e per il 90 per cento dei beneficiari le stesse rappresentano una parte importante del finanziamento.

Il commercialista è il primo interlocutore quando si tratta di mettersi in proprio. Oltre la metà dei successori esterni alla famiglia e più di due terzi dei successori in generale si sono avvalsi di questo tipo di consulenza. Anche le associazioni di categoria svolgono un ruolo importante, in particolare per i successori esterni alla famiglia. La Camera di Commercio è un punto di riferimento importante soprattutto per coloro che scelgono di mettersi in proprio costituendo una nuova impresa. Infine, sia pure in misura minore, si ricorre anche alle consulenze prestate dalle banche.

Riassumendo, si può affermare che un elevato numero di nuove costituzioni preso individualmente non dice molto sull'andamento economico, sull'innovazione e sulla competitività di un paese o di una regione. A maggior ragione sorprende che nella statistica ufficiale e nella politica econo-

mica si attribuisca notevole peso a tale indicatore. Per questo motivo, al fine di valutare se l'iniziativa imprenditoriale in una determinata zona è troppo scarsa o, invece, eccessiva, bisogna tenere conto di vari aspetti. Ad esempio, l'indicazione del tasso di natalità delle imprese ha senso solo in combinazione con il tasso di mortalità, visto che solo la differenza tra gli stessi, ovvero il tasso netto di turnover, descrive l'andamento della popolazione d'impresa. Inoltre, vale la pena osservare tutte le forme di iniziativa imprenditoriale. Oltre alle nuove costituzioni, in Alto Adige rivestono particolare importanza le successioni aziendali. Le rispettive peculiarità e caratteristiche consentono di trarre le seguenti conclusioni:

#### **Adeguare maggiormente la consulenza alle esigenze**

Spesso chi costituisce una nuova impresa o subentra in una esistente non mette in primo piano le proprie attitudini o gli interessi personali. Le prime consulenze devono affrontare maggiormente la questione della motivazione dei potenziali fondatori e successori e, ove emergano delle criticità, dovrebbero sconsigliare loro di mettersi in proprio. Inoltre, l'oramai notevole incidenza delle imprese costituite da stranieri suggerisce di elaborare un programma di consulenza dedicato a tale gruppo di soggetti.

#### **Facilitare il finanziamento mediante capitale di terzi**

Soprattutto i successori interni alla famiglia incontrano spesso grandi difficoltà nel finanziamento a causa dell'elevato fabbisogno finanziario. L'accesso al capitale di terzi deve, pertanto, essere ulteriormente facilitato e promosso. Inoltre, sia per i nuovi fondatori che per i successori, sono molto importanti i sussidi pubblici. Per questo motivo gli stessi devono continuare a costituire un importante tassello degli interventi di supporto.

#### **Rafforzare l'imprenditoria femminile**

Le donne imprenditrici hanno tuttora un peso troppo esiguo nell'economia altoatesina. Questo studio evidenzia chiaramente che l'imprenditoria femminile è molto diffusa per quanto riguarda le successioni, mentre vi è ancora molto terreno da recuperare nel campo delle nuove costituzioni.



## ALLEGATO A LA GAMMA DELLE ATTIVITÀ “IMPRENDITORIALI” IN ITALIA

Creazioni di impresa e successioni:  
un motore dell'economia

La gamma delle attività “imprenditoriali” in Italia è ampia. La legge italiana distingue, in particolare, tra l'imprenditore e il lavoratore autonomo. In base all'art. 2082 c.c. è **imprenditore** “chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi”. Sono imprese, ad esempio, le aziende agricole, quelle artigiane e quelle commerciali. Il **lavoratore autonomo**, invece, ai sensi dell'art. 2222 c.c. è una persona che “si obbliga a compiere verso un corrispettivo un'opera o un servizio, con lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione nei confronti del committente.” Ne sono un esempio coloro che svolgono professioni intellettuali, indipendentemente dal fatto che siano iscritti in un albo professionale (es. commercialisti, avvocati o notai) o meno (es. consulenti aziendali o artisti).<sup>17</sup>

I lavoratori autonomi e gli imprenditori sono registrati in fonti amministrative diverse. Entrambe le categorie devono richiedere all'Agenzia delle entrate<sup>18</sup> un numero di partita IVA, ad esempio per adempiere i propri obblighi di natura tributaria. Entrambe le categorie sono tenute, inoltre, all'iscrizione presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale INPS ai fini pensionistici e previdenziali (pensione, trattamento di disoccupazione, ecc.).

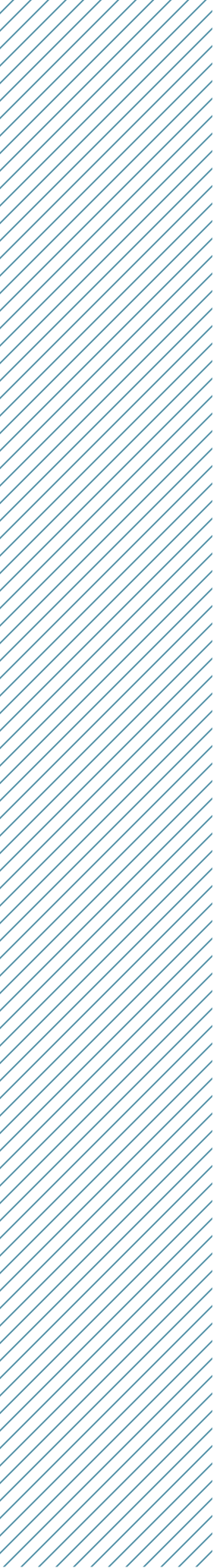
Gli imprenditori sono soggetti, inoltre, all'iscrizione nel **Registro delle imprese**. Tale elenco ufficiale delle imprese è tenuto dalle Camere di commercio insediate nei capoluoghi di provincia. Il Regolamento di attuazione della legge in materia di istituzione del registro delle imprese (D.P.R. 581/1995), all'art. 7 prevede l'obbligo di iscrizione nel Registro delle imprese per i seguenti soggetti:

- > imprenditori ai sensi dell'art. 2195<sup>19</sup> c.c.;
- > società ai sensi dell'art. 2200 c.c.;
- > consorzi ai sensi dell'art. 2612 c.c. e società consortili ai sensi dell'art. 2615 ter c.c.
- > gruppi europei di interesse economico (GEIE) ai sensi del d.lgs. 240/91;
- > enti pubblici ai sensi dell'art. 2201 c.c., che hanno per oggetto esclusivo o principale un'attività commerciale;
- > imprese soggette alla legge italiana ai sensi della legge n. 218/95, art. 25;
- > imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 c.c.;
- > piccoli imprenditori ai sensi dell'art. 2083 c.c.;
- > società semplici ai sensi dell'art. 2251 c.c.

<sup>17</sup> La differenza principale è nel rapporto tra l'impiego del proprio lavoro e l'organizzazione di ulteriori fattori produttivi quali collaboratori, macchinari o immobili. In pratica, spesso la distinzione non è facile.

<sup>18</sup> L'Agenzia delle entrate, quale autorità tributaria nazionale, cura la determinazione e la riscossione delle imposte, ivi compresa l'imposta sul valore aggiunto.

<sup>19</sup> Ai sensi dell'art. 2195 c.c. sono soggetti all'obbligo dell'iscrizione nel registro delle imprese gli imprenditori che esercitano: 1) un'attività industriale diretta alla produzione di beni o di servizi; 2) un'attività intermedia nella circolazione dei beni; 3) un'attività di trasporto per terra, per acqua o per aria; 4) un'attività bancaria o assicurativa; 5) altre attività ausiliarie delle precedenti.



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Creazioni di impresa e successioni:  
un motore dell'economia

### **ASTAT (2013)**

Rapporto gender. Universo femminile e maschile a confronto in Alto Adige. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, Istituto Provinciale di Statistica – ASTAT.

### **Commissione europea (2004)**

Die Herausforderungen annehmen. Die Lissabon-Strategie für Wachstum und Beschäftigung. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

### **Eurostat (2007)**

Eurostat-OECD Manual on Business Demography Statistics. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

### **Felden, B., Klaus, A. (2003)**

Unternehmensnachfolge. Stoccarda: Schäffer-Pöschel Verlag.

### **Hölzl, W., Huber, P., Kaniovski, S., Peneder, M. (2006)**

Mehr Beschäftigung durch Wachstum auf Basis von Innovation und Qualifikation. Teilstudie 20: Neugründung und Entwicklung von Unternehmen. Vienna: Österreichisches Institut für Wirtschaftsforschung.

### **Lechner, O., Perkmann, U. (2002)**

Nuove imprese in Alto Adige: indagine sui fondatori di imprese in Alto Adige. Bolzano: IRE della Camera di commercio di Bolzano.

### **Lechner, O., Perkmann, U. (2004)**

Il trasferimento dell'impresa come fattore di successo: il fenomeno in Alto Adige. Bolzano: IRE della Camera di commercio di Bolzano.

### **OCSE (2004)**

Unternehmerische Initiative und innovative KMU in einer globalen Wirtschaft. 2nd OECD Conference of Ministers Responsible for Small and Medium-Sized Enterprises. Parigi: OECD Publishing.

### **OECD (2010)**

Measuring Entrepreneurship. OECD Statistic Brief Nr. 15. Parigi: OECD Publishing.

### **Reynolds, P., Storey, D.J., Westhead, P. (2007)**

Cross-national Comparisons of the Variation in New Firm Formation Rates. In: Regional Studies 41 (S1): 123-136.







**IRE**

Istituto di  
ricerca economica

**IRE - Istituto di ricerca economica**

I-39100 Bolzano

Via Alto Adige 60

T +39 0471 945 708

F +39 0471 945 712

[www.camcom.bz.it/ire](http://www.camcom.bz.it/ire)

[ire@camcom.bz.it](mailto:ire@camcom.bz.it)



CAMERA DI COMMERCIO,  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

